

Diritto U. E. e Regioni



Regione Emilia-Romagna

Assemblea Legislativa

Direzione generale

Servizio legislativo e qualità della legislazione

**Sessione comunitaria 2012
dell'Assemblea legislativa:
indirizzi e seguito**

Gli Speciali

ottobre 2013

Gli Speciali

***Sessione comunitaria 2012
dell'Assemblea legislativa:
indirizzi e seguito***

A cura della

**Direzione generale dell'Assemblea legislativa della Regione
Emilia-Romagna – Servizio legislativo e qualità della
legislazione**

P R E S E N T A Z I O N E

La Sessione comunitaria 2012 ha avuto la sua “cifra distintiva” nell’approfondimento di un tema di grande rilievo per l’Assemblea legislativa: **la partecipazione**.

Partecipazione intesa come meccanismi e strumenti da mettere a disposizione di coloro che vogliono fornire il proprio contributo qualificato alle attività che l’Assemblea svolge in questo particolare settore.

La partecipazione delle Regioni ai processi decisionali dell’Unione europea è un tema cruciale per contribuire ad una più stretta integrazione sul piano sociale, economico e politico dell’Europa. Per questa ragione la pubblicazione della raccolta dei principali atti dell’Assemblea legislativa che hanno dato seguito agli indirizzi formulati a chiusura delle nostre Sessioni europee, non è un mero atto formale, ma nasce dalla volontà di rendere pubblico e trasparente un percorso che chiama in causa l’intero sistema regionale, sia sul piano dei rapporti con l’Unione Europea, sia sul piano della partecipazione ai procedimenti e ai processi normativi e decisionali. Lo dimostra il ruolo sempre più

incisivo che la nostra Assemblea Legislativa svolge, in particolare, nella fase 'ascendente' di formazione del diritto dell'UE .

L'Assemblea legislativa in quanto organo di rappresentanza politica a contatto diretto con il territorio, si pone l'obiettivo di percepire chiaramente la necessità di informazioni, di trasparenza dei processi decisionali che viene dai cittadini, dalla società civile e dalle categorie economiche. Proprio per questo, in occasione della Sessione comunitaria 2012, si è proceduto, come lo scorso anno, alla consultazione degli *stakeholders* sul programma di lavoro della Commissione Europea per il 2012. Da questa consultazione è emersa chiaramente la necessità di un maggiore coinvolgimento della società civile, dei cittadini e delle imprese in questi processi, individuando modalità e strumenti per ampliare la partecipazione, anche in occasione dell'esame di singole proposte e iniziative presentate dalla Commissione europea.

Tra i temi politici di maggior interesse, emersi dai lavori delle Commissioni assembleari sono da evidenziare *il prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali e della Politica agricola comune (PAC) 2014-2020, il turismo*, settore chiave per la crescita e l'occupazione. Un altro tema cruciale è *la parità tra uomini e donne*, che ha visto per la prima volta la partecipazione ai lavori della Sessione della Commissione regionale per la

promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini, istituita nel 2011. Ma i temi al centro della nostra Agenda territoriale che devono confrontarsi con la dimensione europea oggi sono molti altri e di primaria importanza: *il pacchetto occupazione; le energie rinnovabili; la proposta di revisione della normativa in materia di valutazione impatto ambientale (VIA); il prossimo VII programma di azione ambientale; l'Agenda digitale; il pacchetto di misure per l'energia pulita nei trasporti; la lotta alla povertà infantile.*

Su tutti questi temi sono state formulate osservazioni da parte della Regione, presentate puntualmente a Governo e Parlamento nazionali sia corso del 2012 che nei primi mesi del 2013. Nello stesso arco di tempo, l'Assemblea legislativa ha partecipato, inoltre, a una serie di consultazioni pubbliche della Commissione europea.

Riconoscere un ruolo specifico delle regioni nella formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea è una tendenza consolidata e un percorso ormai obbligato, se si vuole arrivare ad una stretta integrazione tra istituzioni sul piano economico-sociale e politico. L'obiettivo che continua a guidare le nostre attività è migliorare sempre, partecipando e contribuendo in modo consapevole ed efficace al processo di

integrazione europea, che non può più prescindere dalla dimensione regionale.

Proprio in quest'ottica la Sessione comunitaria 2012 è stata la prima a svolgersi entro la tempistica stabilita dalla nostra legge regionale di procedura (L.R. 16 del 2008) e alla quale è stata dedicata una seduta apposita dell'Assemblea legislativa, alla presenza del Vicepresidente del Parlamento europeo On. Gianni Pittella, di cui questa pubblicazione raccoglie gli atti che hanno dato seguito agli indirizzi formulati.

Palma Costi

*Presidente Assemblea Legislativa
Regione Emilia-Romagna*

I N D I C E

Oggetto n. 2466 - Relazione della Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" per la Sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa per l'anno 2012, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 16 del 2008 approvata nella seduta del 16 aprile 2012; *Pag. 1*

Oggetto n. 2615 - Risoluzione proposta dal Presidente della I Commissione, su mandato della commissione stessa. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea. Sessione comunitaria 2012; *" 25*

Seguito Sessione Comunitaria 2012

Anno 2012:

Oggetto n. 2707 - Risoluzione sulla Partecipazione dell'assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica avviata dalla Commissione europea "Equilibrio di genere nei consigli di amministrazione dell'unione" (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 16 maggio 2012) ; *" 35*

Oggetto n. 2947 - Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione" - COM(2012)173 def. del 18 aprile 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 (approvata *" 45*

dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 3 luglio 2012) ;

Oggetto n. 2948 - Risoluzione sulla Partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica della Commissione europea "Sfruttare il potenziale di occupazione offerto dai servizi per la persona e la famiglia" (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 3 luglio 2012); " 59

Oggetto 2949 - Risoluzione sulla Partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica della Commissione europea "Un quadro di qualità per i tirocini" (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 3 luglio 2012); " 67

Oggetto n. 3043 - Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo" COM (2012) 271 def. del 7 giugno 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 25 luglio 2012); " 77

Oggetto n. 3378 - Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM(2012) 628 final. del 26 ottobre 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai " 83

sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 19 novembre 2012);

Anno 2013:

Oggetto n. 3558 - Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" COM(2012) 710 final del 29 novembre 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 23 gennaio 2013); " 93

Oggetto n. 3625 - Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Agenda digitale per l'Europa - Le tecnologie digitali come motore della crescita europea COM(2012) 784 final. del 19 dicembre 2012. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 12 febbraio 2013); " 103

Oggetto n. 3680 - Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi" COM(2013) 17 final. del 25 gennaio 2013 e sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del " 113

Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 5 marzo 2013);

Oggetto n. 3778 - Risoluzione sulla Raccomandazione della Commissione del 20.2.2013 "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" C(2013) 778 final del 20.02.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 25 marzo 2013);

" 127

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

OGGETTO 2466

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE

"BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI" PER LA SESSIONE COMUNITARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L'ANNO 2012, AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008

approvata nella seduta del 16 aprile 2012

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE “BILANCIO, AFFARI GENERALI Ed ISTITUZIONALI” PER LA SESSIONE COMUNITARIA DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L’ANNO 2012, AI SENSI DELL’ART. 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008

INDICE

1.Considerazioni preliminari

- 1.1.Dalla fase pionieristica al consolidamento della procedura
- 1.2.Un contesto in evoluzione
- 1.3.L’audizione degli *stakeholder*

2.La Sessione comunitaria 2012

- 2.1.I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito
- 2.2.L’esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012: partecipazione alla fase ascendente
- 2.3.L’esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale all’ordinamento comunitario per il 2011: partecipazione alla fase discendente

3.Dopo la Sessione comunitaria 2011:

Il seguito dato alla Risoluzione dell’Assemblea legislativa oggi. 1434 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea. Sessione comunitaria 2011

4.Uno sguardo d’insieme:

I primi risultati della partecipazione alla fase ascendente della nostra Assemblea legislativa nella IX legislatura

1. Considerazioni preliminari

1.1 Dalla fase pionieristica al consolidamento della procedura

Dopo gli anni pionieristici della prima introduzione all'interno dell'ordinamento regionale e quelli dell'affinamento della procedura, siamo oggi giunti alla fase della compiuta maturità della nostra Sessione comunitaria.

Maturità piena senz'altro raggiunta dalle nostre strutture tecniche sia della Giunta che dell'Assemblea legislativa, maturità buona, patrimonio comune di noi Consiglieri, maturità sufficiente ma ancora da migliorare per quanto attiene alla società civile emiliano-romagnola a cui dobbiamo far comprendere con ancora più decisione il ruolo della Regione nel processo di formazione del diritto europeo.

L'enfasi che abbiamo voluto dare a questa Sessione "solenne" va esattamente in questa direzione.

La crisi e gli stringenti impegni economici a cui l'Europa ci richiama corrono il rischio di far percepire ai cittadini solo gli aspetti negativi dell'Unione, e se a ciò aggiungiamo che spesso le direttive o le raccomandazioni europee sembrano calate in maniera incomprensibile sul nostro Paese e sulla nostra Regione è facilmente comprensibile come il processo di integrazione europea, che è l'unica prospettiva praticabile per uscire dalla crisi e sostenere la ripresa, possa trovare resistenze ingiustificate ma assolutamente plausibili.

Tutto il procedimento di adeguamento dell'ordinamento regionale a quello europeo e di partecipazione alla fase ascendente della formazione del diritto europeo, che parte e si perfeziona nella Sessione comunitaria, mira a combattere queste resistenze.

Ecco perché abbiamo dedicato particolare attenzione nel focalizzare, all'interno del Programma della Commissione europea, alcuni precisi argomenti di competenza regionale e di particolare interesse per la nostra comunità locale.

Ecco perché abbiamo dedicato particolare attenzione al coinvolgimento più ampio possibile di portatori di interessi rappresentati da associazioni, da comitati ma anche da semplici cittadini.

Ovviamente non è stato facile, e molto dobbiamo ancora fare, per far comprendere ai nostri interlocutori che su determinati argomenti la Regione Emilia-Romagna può contribuire in maniera fattiva alla

formazione della posizione del Governo italiano nei negoziati con l'Unione europea; né è stato semplice convincere gli *stakeholder* che in alcune materie noi possiamo essere degli interlocutori più vicini, più attenti, più sensibili ed al fine più efficaci di altri livelli istituzionalmente sovraordinati.

Doverosamente segnalate criticità e dubbi, va però qui affermato con legittimo orgoglio che molto abbiamo fatto ed in varie occasioni le osservazioni provenienti da questa Regione hanno contribuito a formare la posizione dell'Italia su vari argomenti.

Questi evidenti risultati, e l'impegno che abbiamo messo nell'incentivare la partecipazione dei cittadini al procedimento, hanno consentito di costruire la Sessione comunitaria 2012 per la prima volta nei tempi previsti dall'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008, con una solennità istituzionale che ne denota l'importanza e con una pubblicità certamente utile all'affermarsi di una immagine di Europa più vicina ai cittadini e più capace di dare risposte ai loro bisogni ed alle loro aspirazioni.

1.2 Un contesto in evoluzione

Mentre è in corso il processo di revisione della legge 11/2005, che disciplina gli strumenti e le modalità con cui lo Stato e le Regioni prendono parte alla formazione e all'attuazione delle norme dell'Unione europea, il panorama regionale italiano si è andato via via componendo di nuovi strumenti legislativi e di esempi concreti di intervento attivo nel processo decisionale da parte di diverse Regioni.

Nel corso del 2011 sono state introdotte leggi regionali di procedura in Lombardia, Puglia, Veneto, avviandosi ormai il quadro regionale verso il progressivo completamento. Sono infatti già 16 le Regioni italiane che hanno stabilito con legge il proprio modello organizzativo, i rapporti tra la Giunta e l'Assemblea, gli strumenti per esercitare la funzione di indirizzo e di controllo, oltre a quella legislativa per il caso di adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Anche sul piano concreto nel corso dell'anno 2011 si è assistito ad un interesse sempre maggiore delle Regioni alla partecipazione al processo decisionale europeo. Ciò si spiega anche con la concomitanza tra l'avvio dei negoziati relativi al nuovo periodo di programmazione finanziaria

2014 – 2020, la presentazione delle proposte legislative sul nuovo quadro finanziario pluriennale e sugli strumenti finanziari per le principali politiche dell'Unione europea, e l'introduzione dei nuovi strumenti di *governance* economica nell'ambito del cd. semestre europeo. Gli organi di governo regionale lavorano costantemente su questi argomenti, in particolare con le posizioni assunte in sede di Conferenza delle Regioni sui temi più importanti dell'agenda europea. Ma anche diverse Assemblee regionali hanno utilizzato gli strumenti a loro disposizione, spinte dalla particolare importanza del periodo, sia politicamente che economicamente cruciale per i territori. La nuova politica di coesione e la riforma della PAC, ad esempio, hanno visto la partecipazione attiva di più Assemblee legislative – Emilia – Romagna, Veneto, Sardegna, Calabria e Marche - che hanno preso in esame le proposte legislative presentate dalla Commissione europea, formulato le proprie osservazioni e preso in esame il rispetto del principio di sussidiarietà, inviato infine le rispettive Risoluzioni finali alla Camera e al Senato affinché ne tenessero conto nella loro attività di *european scrutiny*.

Nel corso del 2011, inoltre, le Assemblee regionali hanno proseguito nella reciproca collaborazione presso la Conferenza dei Presidenti, che svolge attività di coordinamento tra le Commissioni consiliari competenti in materia europea. Alle attività della rete ha preso parte anche la nostra Assemblea legislativa, per il tramite della I Commissione assembleare, con lo scopo di favorire anche in questo contesto lo scambio di buone pratiche e di informazioni con le altre Assemblee regionali.

Con la stessa finalità, inoltre, l'Assemblea prosegue a fornire il proprio contributo ai lavori consultivi del Comitato delle Regioni nell'ambito della rete per il monitoraggio della Sussidiarietà. Ogni Risoluzione approvata dalla I Commissione in esito all'esame delle proposte dell'Unione europea è sempre portata all'attenzione dei membri della rete e viene pubblicata sul sito internet del *Network* insieme agli atti di indirizzo approvati presso gli altri parlamenti regionali in riferimento alla stessa proposta legislativa europea.

Il panorama italiano ed europeo è evidentemente in evoluzione. La prassi ci mostra una sempre maggiore sensibilità e prontezza di intervento da parte dei Parlamenti, nazionali e regionali, mentre i negoziati sono appannaggio degli esecutivi e dovrebbero includere il livello regionale in corrispondenza delle materie all'ordine del giorno

dei lavori tecnici e politici. Con riferimento a quest'ultima evoluzione, è evidente come il raccordo tra la Giunta e l'Assemblea sia ormai diventato un elemento cruciale del buon funzionamento del sistema. Solo curando fin dall'inizio, e poi costantemente, lo scambio di informazioni tra l'uno e l'altro organo regionale è possibile apportare un contributo utile, intervenendo a rafforzamento della posizione unitaria e puntando concretamente al raggiungimento del risultato voluto.

A questo fine, in attuazione dell'Intesa assunta tra la Giunta e l'Assemblea nel 2010, si sta lavorando alla predisposizione di un'apposita sezione del sito internet dell'Assemblea legislativa accessibile al pubblico, che costituirà il punto di raccolta unitario delle informazioni sulle attività di partecipazione regionale alla fase ascendente.

L'ultimo elemento su cui soffermarsi rispetto agli sviluppi più recenti del sistema riguarda l'attenzione verso l'opinione dei portatori di interessi del nostro territorio - dai cittadini alle imprese agli enti locali - sui temi che la Commissione europea ha posto al centro della propria agenda legislativa, per i quali si è chiesto di segnalare priorità e possibili impatti, nell'ambito di un'apposita audizione svolta dalla I Commissione in funzione preparatoria dell'esame del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea oggetto della sessione.

Ulteriori elementi di riflessione sono stati acquisiti, infine, lo scorso 12 aprile in occasione di un incontro dell'Ufficio di Presidenza della I Commissione assembleare con i docenti di diritto dell'Unione europea delle Università degli Studi presenti nella regione Emilia - Romagna.

1.3 Audizione degli stakeholder

Quale attività preparatoria della Sessione comunitaria 2012, il 20 febbraio si è svolta in I Commissione l'audizione degli *stakeholder*, strumento di partecipazione previsto dalla legge regionale 16 del 2008 e introdotto su impulso della VI Commissione nell'ambito dei lavori della sessione 2011, che ha consentito ai legittimi portatori di interessi di fare osservazioni rispetto all'individuazione da parte della Regione delle priorità più significative nell'ambito del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012.

Per facilitare i partecipanti, è stata fornita una scheda di supporto contenente una selezione del tutto indicativa delle iniziative rientranti

nella competenza legislativa regionale ritenute di maggior impatto per il sistema regionale.

Erano presenti alla seduta, tra gli altri, rappresentanti di Enti locali, Università, A.P.T., Coldiretti, Confservizi, Confcooperative Emilia-Romagna, Unione Nazionale Consumatori.

Dopo una prima fase illustrativa su finalità e procedimento, tenuta dal Presidente Lombardi e dal Vicepresidente Luciano Vecchi, si è svolto l'intervento dei partecipanti.

In particolare, l'ANCI Emilia-Romagna si è soffermata sull'iniziativa relativa all'Agenda digitale europea, suggerendo di rendere l'Agenda digitale locale uno strumento cogente per l'Unione dei Comuni anche in occasione della possibile futura modifica della attuale legge regionale n. 11/2004 "Sviluppo regionale della società dell'informazione", nonché sulla proposta della Commissione europea relativa all'Efficienza energetica, auspicando un maggior utilizzo presso le amministrazioni pubbliche dei contratti a rendimento energetico garantito.

Di seguito la Confcooperative Emilia-Romagna ha mostrato interesse per le iniziative della Commissione europea relative all'attività di promozione ed informazione per i prodotti agricoli e alle iniziative che potrebbero influire sulle politiche regionali di internazionalizzazione delle imprese, contribuendo a rimuovere gli ostacoli di accesso al mercato per gli esportatori e investitori europei nei Paesi terzi, soprattutto nel settore agro alimentare. Inoltre, considerata l'importanza dell'imprenditoria sociale per il tessuto produttivo regionale, Confcooperative ha sottolineato l'opportunità di monitorare le iniziative che dovrebbero dare seguito alla Comunicazione della Commissione europea sull'imprenditoria sociale presentata nel corso del 2011 (COM (2011) 682 def.) e rilevato la mancanza di un riferimento esplicito nel programma di lavoro della Commissione europea agli impegni previsti nella citata comunicazione.

Di questi suggerimenti si tiene conto fin d'ora, in quanto riferiti ad iniziative dell'Unione europea di interesse per il territorio emiliano – romagnolo, per prendere parte attivamente alle decisioni legislative europee che sono ad esse conseguenti.

2. La Sessione comunitaria 2012

2.1 I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito

I lavori delle Commissioni assembleari e l'approfondimento circa le possibili iniziative dell'Unione europea di interesse per la Regione per il 2012 hanno evidenziato alcuni temi generali di particolare rilievo e di impatto concreto sulle politiche della Regione. In particolare: le prospettive dei negoziati attualmente in corso sulla politica di coesione e sulla PAC per il periodo 2014 – 2020, il Patto di stabilità, le politiche in materia di turismo e gli aspetti connessi alla disciplina delle concessioni demaniali per finalità turistico – ricreative, la partecipazione dei cittadini, la parità di genere.

POLITICA DI COESIONE

La nuova Politica di coesione è un tema di enorme rilievo per tutte le Regioni italiane. I negoziati tra lo Stato italiano e l'Unione europea si stanno muovendo su due direttrici fondamentali: il compromesso finanziario che determinerà l'esatto ammontare delle risorse a disposizione degli Stati membri, e quindi delle Regioni, e la conclusione del processo legislativo di approvazione delle proposte di regolamento che ridefiniranno il quadro giuridico e procedimentale nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020. Per quanto riguarda il primo aspetto, la novità principale è l'approccio unitario della programmazione che, una volta definito l'ammontare complessivo delle risorse, ricomprenderà sia i fondi destinati alla nuova PAC (fondo FEASR) che i fondi strutturali (fondo FESR e FSE). Parallelamente, l'approvazione definitiva delle proposte di regolamento, prevista entro il 2013, definirà le condizioni per l'accesso e l'utilizzo delle risorse. Il negoziato è quindi in una fase cruciale in cui il Governo italiano, in accordo con le Regioni, sta cercando di ottenere un maggiore equilibrio tra il suo ruolo di contribuente netto al bilancio dell'Unione europea e l'ammontare delle risorse che poi saranno realmente destinate al nostro Stato e, contemporaneamente, sta negoziando gli emendamenti alle proposte di regolamento per superare le criticità ancora esistenti, relative soprattutto alle condizionalità macroeconomiche che collegano i trasferimenti delle risorse della politica di coesione al rispetto dei parametri economico - finanziari imposti dall'Unione europea agli Stati membri. La Politica di coesione, così come sostenuto dallo Stato italiano, in un momento di crisi economica e di politiche di risanamento

dei bilanci da parte degli Stati membri, deve rappresentare, invece, una occasione irrinunciabile di investimento in crescita e sviluppo. Con l'approvazione della Risoluzione ogg. n. 2050/2011 la nostra Assemblea ha evidenziato le principali criticità collegate al pacchetto di misure presentate dalla Commissione europea, ribadite dalla Giunta regionale nei vari contesti, istituzionali e non, di confronto con le altre Regioni, con il Governo e con l'Unione europea. In tal senso si sottolinea l'importanza del circolo virtuoso che, a partire dall'approvazione della Risoluzione, si è instaurato tra Assemblea e Giunta regionale che garantisce l'informazione e l'aggiornamento sull'andamento dei negoziati e che dovrebbe proseguire sino alla loro conclusione, soprattutto in vista della successiva fase di predisposizione da parte della Regione dei piani operativi regionali nei quali si definiranno le proprie strategie di sviluppo e quindi di investimento delle risorse per i prossimi anni.

I lavori delle Commissioni hanno segnalato inoltre l'interesse specifico ad un regolare aggiornamento da parte della Giunta regionale sull'avanzamento dei negoziati che riguardano il nuovo Regolamento sul Fondo sociale europeo (FSE) per il periodo di programmazione 2014-2020, con particolare riferimento agli obiettivi di coesione sociale ed alla definizione della dotazione finanziaria relativa al FSE, ai nuovi criteri di ripartizione e assegnazione delle risorse, nonché alle ricadute sulla definizione dei prossimi Programmi operativi regionali.

PAC

Quanto alla nuova Politica Agricola Comune (PAC), è emersa l'importanza di continuare a monitorare il negoziato, tutt'ora in corso, sulle proposte legislative presentate dalla Commissione europea nel 2011, e di intervenire, con tutti gli strumenti a disposizione della Regione, per superare le criticità sottolineate dall'Assemblea nella Risoluzione ogg. n. 2006/2011, e ribadite dalla Giunta regionale nei vari contesti di confronto. Come riferisce il Rapporto conoscitivo della Giunta, infatti, il 2012 sarà l'anno cruciale sia per valutare l'impatto della futura PAC sul sistema regionale che per individuare il quadro di riferimento per le future scelte in tema di sviluppo rurale.

Particolare attenzione va posta al superamento di alcune previsioni che, se mantenute nelle versioni definitive dei Regolamenti sulla PAC, penalizzeranno fortemente il sistema agricolo dell'Italia in generale e, a cascata, quello del nostro territorio. Tra le tante questioni sollevate e ancora oggetto di negoziato con l'Unione europea, si sottolinea l'importanza di una definizione appropriata, all'interno del nuovo quadro finanziario pluriennale, dell'ammontare delle risorse da destinare alla nuova PAC dal momento che, allo stato attuale, è previsto un forte ridimensionamento rispetto al precedente periodo di programmazione e dei criteri per l'assegnazione delle risorse, nonché la scelta da parte della Commissione europea del parametro della superficie quale unico criterio previsto per l'effettuazione dei pagamenti diretti, che penalizzerebbe fortemente quelle realtà agricole che, come la nostra, hanno puntato sulla valorizzazione della qualità dei prodotti e dei processi di produzione.

PATTO DI STABILITA'

Fondamentale per le politiche di crescita dell'Unione europea rimane la revisione del patto di stabilità. Oggi esso, anziché mettere a disposizione risorse per la crescita rappresenta una forte criticità che penalizza le imprese, l'occupazione e lo sviluppo.

TURISMO

Il Turismo è stato un tema di particolare interesse nell'ambito dei lavori delle Commissioni, sollecitato dalla prossima presentazione da parte della Commissione europea di un'iniziativa legislativa che istituirà il "marchio europeo del turismo". Dai lavori è emersa la particolare importanza assegnata alla politica del turismo nell'ambito degli obiettivi di coesione sociale, economica e territoriale e la richiesta che, ai diversi livelli istituzionali, si presti particolare attenzione alle diverse possibilità di sostegno al settore turistico da parte di tutti i fondi europei, tenuto conto dei negoziati attualmente in corso relativi al nuovo periodo di programmazione finanziaria 2014-2020 e in vista dei prossimi programmi operativi regionali.

Rispetto all'iniziativa legislativa che la Commissione europea ha preannunciato in materia di turismo, ci si è soffermati sulla stretta connessione con il tema oggetto del Pacchetto "Occupazione",

cogliendo l'occasione della sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa per segnalare che le iniziative europee in materia di turismo dovranno perseguire l'obiettivo di sostegno e promozione delle peculiarità territoriali dell'offerta turistica in Europa. A questo proposito è stata sottolineata l'esigenza di mantener viva l'attenzione sul tema delle concessioni demaniali a finalità turistico-ricreative, affinché la disciplina attualmente in via di formazione, nel rispetto dei principi di concorrenza e libera prestazione dei servizi, costituisca l'occasione per individuare gli spazi per definire, valorizzare e promuovere le eccellenze del tutto peculiari della nostra offerta turistica a livello regionale.

PARTECIPAZIONE

Sul principio generale della partecipazione, enunciato dalla legge regionale 16 del 2008 in riferimento alle procedure da questa disciplinate, sono emerse indicazioni di ulteriore avanzamento rispetto alle precedenti sessioni comunitarie. La sessione di quest'anno ha dato seguito all'indirizzo emerso dai lavori della scorsa sessione, ed è stata preceduta dall'audizione degli *stakeholder* svolta dalla Commissione I sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2012. Si potrebbe ora proseguire nel coinvolgere sempre di più la società civile, i cittadini, le imprese del nostro territorio all'interno di questo processo, individuando modalità e strumenti per ampliarne la partecipazione anche successivamente alla chiusura della Sessione comunitaria dell'Assemblea, in particolar modo in occasione dell'esame di singole proposte e iniziative presentate dalla Commissione europea ai fini della partecipazione regionale alla fase ascendente. Le Commissioni interessate potrebbero dunque attivare procedure di consultazione del pubblico sui temi oggetto di interesse per la Regione, così da individuare la posizione regionale anche sulla base delle esigenze segnalate dai soggetti interessati.

Inoltre, è stata messa in evidenza un'importante novità per tutti i cittadini europei, cui è bene dare rilievo proprio in occasione della Sessione comunitaria dell'Assemblea.

Il 1° aprile di quest'anno è entrato in vigore il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'iniziativa dei cittadini europei, un nuovo strumento introdotto dal Trattato di Lisbona, volto a rafforzare la cittadinanza e il funzionamento democratico dell'Unione europea e a sviluppare una reale democrazia partecipativa nell'Unione.

In applicazione del Regolamento, i cittadini europei potranno presentare una proposta legislativa all'Unione europea, nelle materie di competenza dell'Unione. Sarà la Commissione europea a darvi seguito, in quanto titolare dell'iniziativa legislativa nell'ambito dell'UE.

I cittadini dovranno essere informati dell'esistenza di questo strumento, in cosa consiste e come funziona concretamente la procedura. L'Assemblea regionale, che già nel 2009 si era attivamente interessata a questo strumento prendendo parte al processo decisionale in fase ascendente, potrebbe ora svolgere un ruolo importante di comunicazione e di informazione verso i cittadini del territorio regionale. La Commissione VI, in considerazione delle sue competenze, svolgerà un ruolo propulsivo in questo senso, valutando le possibili iniziative da assumere.

PARITA'

Uno spazio autonomo va dedicato al tema della parità, alla luce del quale è stato condotto l'esame del Programma di lavoro della Commissione europea da parte della Commissione assembleare recentemente insediatasi.

I lavori della Commissione assembleare hanno segnalato, in base al principio di *mainstreaming*, la presenza di alcune aree di interesse tematico e sostanziale, già anticipate tra l'altro nell'ambito della Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 presentata dalla Commissione europea nel settembre del 2010, da tenere monitorate per contribuire in modo attivo e qualificato alla formazione delle politiche e della legislazione europea in questo settore, in particolare:

- in riferimento ai principi generali e strategie comunitarie in materia di salute, fortemente integrati ai principi di appropriatezza della prestazione sanitaria, è stata sottolineata la necessità di approfondire la branca di scienza biomedica relativa alla medicina di genere con conseguente assunzione di direttive generali di indirizzo per la tutela della salute della donna;
- in riferimento alla partecipazione democratica dei cittadini e delle cittadine europei, nel rispetto del principio di uguaglianza

sostanziale, si è rilevata l'urgenza di promuovere azioni correttive di accompagnamento ad una maggiore presenza femminile nei luoghi decisionali e nel mercato del lavoro, con attenzione particolare a misure di conciliazione ed incentivazione. Nell'iniziativa "Pacchetto occupazione", che sarà presentata dalla Commissione europea nel corso del 2012, si ritiene che massima attenzione dovrà essere posta al divario retributivo di genere o *gender pay gap* tra donne e uomini per attivare misure di riequilibrio e sensibilizzare l'opinione pubblica. A tal proposito è stata segnalata la consultazione pubblica, che si chiuderà il 28 maggio 2012, per raccogliere proposte e suggerimenti sui possibili interventi da porre in essere, a livello europeo, per riequilibrare la rappresentanza uomo-donna nei consigli di amministrazione, in base ai quali, la Commissione europea deciderà nel corso dell'anno se e con quali misure intervenire per ridurre il divario di genere esistente ai vertici delle società europee.

Infine, in riferimento al dato culturale che sottende agli stereotipi di genere, fortemente condizionante anche la stessa sicurezza delle donne, nonché l'assetto paritario auspicato dal *Progress Report "Women in economic decision-making in the EU"* del 15 marzo 2012, è stata evidenziata l'urgenza di scambi transnazionali di buone prassi con indicazioni di autorità di riferimento comunitario per la sintesi degli indirizzi assunti e la valutazione coordinata degli esiti.

2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012: partecipazione alla fase ascendente

Le Commissioni assembleari hanno preso in esame il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012 ed hanno evidenziato le priorità regionali in riferimento alle seguenti iniziative:

Agenda digitale europea; Pacchetto "Occupazione" (Una ripresa che favorisca la creazione di posti di lavoro; Pacchetto specifico "flessicurezza"; Riformare i servizi europei dell'occupazione (EURES) e la relativa base giuridica); Povertà infantile; Pacchetto sulla salute animale e vegetale (Rafforzare la catena alimentare: un contesto giuridico più

semplice e modernizzato; Controlli ufficiali lungo la catena alimentare); Marchio europeo nel settore del turismo; Promozione informazione per i prodotti agricoli; Graduale soppressione del regime delle quote latte; Strategia per le energie rinnovabili (RES); Energia pulita per i trasporti: una strategia per i carburanti alternativi; Riesame della direttiva VIA (Valutazione impatto ambientale); Settimo programma di azione per l'Ambiente; Revisione del Regolamento sugli aiuti di stato di importanza minore (de minimis); Revisione della disciplina in materia di aiuti di stato a favore della RSI (ricerca, sviluppo e innovazione); Efficienza energetica; Revisione delle politiche di qualità dell'aria.

Valuteranno la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa, nell'esercizio delle rispettive prerogative, al momento della presentazione degli atti indicati e sulla base dei contenuti finali, l'interesse concreto ad inviare le osservazioni al Governo come prevede l'articolo 5 della legge 11/2005, ai fini della formazione della posizione italiana, oltre alle valutazioni in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà da inviare al Parlamento, nel caso delle proposte legislative.

2.3. L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2011: partecipazione alla fase discendente

La Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per l'anno 2011, riferisce un'intensa attività di attuazione di atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione europea.

Si tratta di regolamenti, direttive, una decisione, oltre a diversi atti di strategia e programmi d'azione a seguito dei quali la Regione è intervenuta nella maggior parte dei casi con atti di natura amministrativa.

Con riferimento alla futura partecipazione alla fase discendente, rispetto a quanto riferisce il Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione comunitaria 2012 si rileva la necessità di monitorare il completamento del recepimento statale della cd. direttiva Servizi (Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno), in vista delle

successive attività finalizzate all'adattamento dell'ordinamento regionale.

Inoltre, con riferimento al processo di recepimento della direttiva sull'assistenza sanitaria transfrontaliera (Direttiva 2011/24/UE), sono attualmente in corso i lavori di confronto tra le Regioni e tra queste ed il Ministero, tanto in sede di coordinamento presso la Conferenza delle Regioni che nell'ambito del recente confronto sul nuovo Patto per la Salute. La Commissione assembleare competente ha manifestato il proprio interesse ad essere periodicamente informata da parte della Giunta circa l'avanzamento dei suddetti lavori, in vista delle successive attività finalizzate all'attuazione della direttiva e alle sue ricadute a livello regionale.

Dal Rapporto conoscitivo della Giunta regionale, inoltre, emerge la necessità di monitorare il processo di recepimento statale della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), il cui termine di recepimento scadrà il 7 gennaio 2013, ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale.

3. Dopo la Sessione comunitaria 2011: il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 1434 - *Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea. Sessione comunitaria 2011*

L'Assemblea legislativa ha concluso i lavori della Sessione comunitaria 2011 approvando gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia – Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea (Risoluzione n. 1434 dell'8 giugno 2011), ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 16 del 2008.

Nel corso dell'anno, a seguito della ricezione formale delle iniziative e delle proposte legislative indicate nella sessione, è stata valutata l'opportunità di formulare osservazioni al Governo ai sensi della legge 11/2005, ai fini della formazione della posizione italiana da rappresentare nelle sedi istituzionali europee, e di procedere al controllo della sussidiarietà ai sensi del Protocollo n.2 allegato al

Trattato di Lisbona, da inviare direttamente al Parlamento, in riferimento ai seguenti atti:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Riforma della politica comune della pesca; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla politica comune della pesca; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla dimensione esterna della politica comune della pesca; Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n.1083/2006; Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio; Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di istituzione e di funzionamento di tali gruppi; Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea; Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006; Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013; Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n.1234/2007 in

ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori; Proposta di Regolamento del Consiglio recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli; Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR); Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica); Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali ; Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI).

In applicazione dell'articolo 38 del regolamento interno, su questi atti la I Commissione assembleare ha acquisito il parere delle competenti Commissioni ed approvato la Risoluzione da inviare al Governo, alla Camera e al Senato. Dando seguito all'impegno assunto nella sessione 2011, le stesse Risoluzioni sono state inviate inoltre anche al Parlamento europeo, al Comitato delle Regioni, anche tramite il Network Sussidiarietà, ed alle altre Assemblee legislative regionali italiane ed europee al fine di favorire la massima circolazione delle informazioni sia orizzontale che verticale, la collaborazione, il confronto, lo scambio di buone pratiche per intervenire precocemente nel processo decisionale europeo.

Quanto alla partecipazione alla fase discendente, la Risoluzione approvata nella sessione 2011, individuava il contenuto minimo per la eventuale legge comunitaria regionale 2012 nelle disposizioni per il recepimento regionale della direttiva 2006/123/CE (cd. "Direttiva Servizi"), ai fini dell'ulteriore avanzamento del percorso di adeguamento dell'ordinamento regionale, e della direttiva 2011/24/UE, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, relativamente agli aspetti di competenza regionale.

A questo proposito, il rapporto conoscitivo della Giunta ha precisato come il quadro normativo a livello nazionale sia al momento ancora in evoluzione e pertanto, per nessuna delle due direttive, si sia ritenuto opportuno intervenire quest'anno con lo strumento della legge comunitaria regionale. Infatti, le eventuali norme così introdotte avrebbero potuto successivamente richiedere un'ulteriore revisione a seguito degli interventi statali. Quanto alla direttiva sull'assistenza sanitaria transfrontaliera, si è fatto presente come il termine di recepimento fissato al mese di ottobre 2013 renda consigliabile, al momento, attendere l'avanzamento degli approfondimenti tra le Regioni, in sede di Conferenza delle Regioni, nonché tra le Regioni stesse ed il Ministero. L'opportunità di intervenire con legge comunitaria regionale potrebbe dunque essere meglio valutata più avanti nel tempo.

Un ultimo punto riguarda il seguito dato alla Giunta all'impegno a corredare i provvedimenti regionali che intervengono in settori interessati da atti e iniziative dell'Unione europea, dei riferimenti utili a ricondurre tali interventi agli atti legislativi vincolanti dell'Unione europea, alle strategie, alle indicazioni generali contenute nelle Comunicazioni della Commissione europea, così da garantire maggiore continuità ai lavori delle Commissioni assembleari durante la sessione comunitaria e la successiva fase di esame delle singole iniziative regionali.

Tale impegno ha trovato attuazione in occasione della presentazione da parte della Giunta regionale del Progetto di legge "Riforma della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 recante disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale" (delibera di Giunta n. 1688 del 21

11 11), oltre che del nuovo Piano regionale integrato dei Trasporti "Proposta all'Assemblea legislativa di adozione del Piano Regionale Integrato dei Trasporti "PRIT 2020"" (delibera di Giunta n. 159 del 20 02 12), entrambi in corso di approvazione, mentre dal "Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva", siglato nel mese di novembre 2011 tra la Regione e gli Enti Locali e presentato dalla Giunta regionale nelle Commissioni di merito, emerge la stretta connessione con la Strategia Europa 2020 della Commissione europea, oggetto di esame specifico da parte dell'Assemblea legislativa all'epoca della sua presentazione insieme alle sette "Iniziativa faro" che le hanno successivamente dato attuazione.

4. Uno sguardo d'insieme: i primi risultati della partecipazione alla fase ascendente della nostra Assemblea legislativa nella IX legislatura.

Nella IX legislatura la partecipazione alla fase ascendente dell'Assemblea regionale ha avuto un'evidente salto di qualità. Le attività svolte dalle Commissioni assembleari, in generale, e dalla I Commissione competente in materia di affari europei, in particolare, sulle Iniziative segnalate a seguito della sessione comunitaria 2010 e 2011, hanno dimostrato nei fatti, che è possibile incidere sulla formazione degli atti dell'Unione europea e partecipare alla definizione delle politiche europee, già al momento della definizione delle strategie generali.

SESSIONE COMUNITARIA 2010

In questo senso, è stata fondamentale l'attività che ha dato seguito agli Indirizzi formulati nel corso della sessione comunitaria 2010. Le iniziative segnalate in quel contesto, infatti, sono state per la maggior parte Comunicazioni della Commissione europea che delineavano la strategia di azione che l'Unione europea si proponeva adottare in futuro nei vari settori, nel quadro della più generale strategia cd. Europa 2020 e della sua attuazione attraverso le Iniziative faro. Si ricorda in questa sede la formulazione di osservazioni su iniziative come: *l'Iniziativa faro Europa 2020 l'Unione dell'innovazione; Youth on the Move, sia la Comunicazione generale che la Proposta di*

raccomandazione "Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento", nonché la successiva Proposta di Raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico; il Libro bianco Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile; La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio; Potenziare la reazione europea alle catastrofi: il ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria; Sviluppare la dimensione europea dello sport; Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015; Legiferare con intelligenza nell'Unione europea. Su tutte queste Iniziative "strategiche" sono state formulate e inoltrate al Governo osservazioni a sensi della legge 11/2005 e dalla loro analisi è scaturito l'interesse per molte delle Iniziative, per lo più legislative, segnalate nel corso della Sessione comunitaria 2011 di attuazione di queste strategie, segnalate nella sessione comunitaria 2011 e oggetto di analisi recente, nonché di alcune delle Iniziative segnalate dalle Commissioni assembleari nella Sessione comunitaria di quest'anno.

Si sottolinea inoltre che al momento le Raccomandazioni sulla mobilità dei giovani e sull'abbandono scolastico sono gli unici due atti, tra tutti quelli analizzati nel corso del 2010 e del 2011, che hanno concluso il loro iter legislativo di approvazione.

SESSIONE COMUNITARIA 2011

Le attività dell'Assemblea danno seguito agli indirizzi della sessione comunitaria 2011, hanno visto il passaggio dalla valutazione delle macro-strategie all'analisi degli atti legislativi europei di attuazione delle stesse, con l'attivazione degli strumenti e delle procedure che regolano la partecipazione alla formazione del diritto europeo nella nostra Regione (formulazione di osservazioni al Governo ai sensi della legge 11/2005 e esame di sussidiarietà e proporzionalità).

EFFICIENZA ENERGETICA

La Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE, è stata la prima proposta di atto legislativo presentata dalla Commissione europea sulla quale contemporaneamente è stata

effettuata l'analisi di merito, con le osservazioni trasmesse al Governo ai sensi della legge 11/2005, e, in quanto atto legislativo, è stata effettuata anche la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità applicando per la prima volta il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato di Lisbona, e in particolare le disposizioni che consentono alle Assemblee regionali di collaborare con i rispettivi parlamenti nazionali nel controllo della sussidiarietà (cd. *early warning system*). Alcune delle osservazioni contenute nella Risoluzione della I Commissione ogg. n. 1660/2011, sono state recepite dalla 14^a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato (parere del 28 settembre 2011) e sono poi confluite nella Risoluzione finale adottata dalla 10^a Commissione (Industria, commercio, turismo) del Senato del 14 dicembre 2011. Inoltre, sempre con la medesima Risoluzione, l'Assemblea regionale ha partecipato alla consultazione promossa dal Comitato delle regioni sulla proposta di direttiva, contribuendo quindi attivamente alla formazione del parere del Comitato delle regioni «L'efficienza energetica» (2012/C 54/09) che, in questa materia, deve essere obbligatoriamente consultato dalle Istituzioni UE nel corso dell'iter legislativo europeo di approvazione della proposta di direttiva.

LA NUOVA PAC

Nell'ottobre del 2011 la Commissione europea ha presentato il pacchetto di misure sulla nuova Politica agricola comune sulle quali la Commissione I ha approvato la Risoluzione ogg. n. 2006/2011. Trattandosi di proposte legislative anche in questo caso è stata effettuata la valutazione di merito e la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, con la conseguente trasmissione al Governo ai sensi della legge 11/2005 e al Parlamento nazionale, in applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona. Anche in questo caso alcune delle osservazioni contenute nella Risoluzione della I Commissione sono state recepite dalla 14^a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato in sede di analisi delle proposte di regolamento (parere del 18 gennaio 2011), ed in particolare è stata ripresa la valutazione sulle previsioni delle proposte di regolamento che escludono dal cd. *greening* le colture arboree, di cui la Regione contesta l'eccessiva rigidità e la reale efficacia in termini di tutela dell'ambiente sottolineando, viceversa, il rischio di penalizzare fortemente i Paesi

dell'area mediterranea. Si ricorda, infine, che il negoziato sulle proposte di Regolamento PAC è tuttora in corso e che la 9ª Commissione (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato è ancora impegnata in questi giorni nell'esame di merito finalizzato all'adozione della Risoluzione finale di indirizzo al Governo.

LA NUOVA POLITICA DI COESIONE

Sempre nell'ottobre del 2011 la Commissione europea ha presentato un altro importantissimo pacchetto di misure sulla nuova Politica di coesione sulle quali la Commissione I ha approvato la Risoluzione oggi n. 2050/2011. Trattandosi di proposte legislative anche in questo caso è stata effettuata la valutazione di merito e la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, con la conseguente trasmissione al Governo ai sensi della legge 11/2005 e al Parlamento nazionale, in applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona. In questo caso la 14ª Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato nel parere dell'1 febbraio 2011, ha recepito alcune delle istanze contenute nella nostra Risoluzione soffermandosi in particolare sulla valutazione della cd. *macrocondizionalità economica* che, non attenendo di per sé alle regole di gestione e spesa efficiente delle risorse, ma a questioni che regolano i rapporti tra Stati membri, non può essere una variabile imputabile alle regioni, che rischiano tuttavia di restarne penalizzate indipendentemente dalla loro "virtuosità". Anche il negoziato sulle proposte di regolamento sulla politica di coesione è tuttora in corso, e la 5ª Commissione (Programmazione economica, bilancio) sta proseguendo l'esame di merito del pacchetto di misure che si concluderà con l'adozione della Risoluzione finale di indirizzo al Governo. Si segnala per completezza che proprio con riferimento alla *condizionalità macroeconomica*, la XIV Commissione (Politiche economiche) della Camera dei deputati ha inoltrato alla Commissione europea nel contesto della procedura di *early warning* un Parere motivato con cui sostiene la violazione del principio di sussidiarietà da parte dell'art. 21 della Proposta di regolamento generale.

Per quanto riguarda le altre Risoluzioni della I Commissione e soprattutto le più recenti sulle: *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione*; *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli*

appalti pubblici; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali ; Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) , si segnala che l'iter legislativo a livello europeo è ancora agli inizi e anche sul piano nazionale al momento non risultano ancora riscontri definitivi sul seguito.

Quanto al seguito dato dal Governo alle Osservazioni, ricordiamo che ai sensi della legge 11/2005 esso ne dà conto in occasione della Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale, riferendo del seguito dato e delle iniziative assunte. E' importante che il Governo dia puntuale adempimento a questo obbligo informativo, dato che le osservazioni formulate delle Regioni ai sensi della legge 11/2005, sono finalizzate a contribuire alla definizione della posizione italiana. La Relazione presentata lo scorso anno per l'anno 2010 conteneva un riferimento generico alle osservazioni ricevute dalle Regioni, senza riferimenti specifici agli atti né alle Regioni. Si consideri che la sola Assemblea della Regione Emilia-Romagna tra il 2010 e 2011 ha trasmesso al Governo, per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee, un totale di 19 Risoluzioni su altrettanti atti e proposte legislative europee.

CONCLUSIONI

In conclusione, mi sembra di poter affermare con legittimo orgoglio istituzionale, perché in questa affermazione accomuno ovviamente chi mi ha preceduto alla presidenza della I Commissione, l'attuale Vicepresidente Vecchi, tutti i membri della Commissione, l'intera Assemblea Legislativa e le strutture tecniche, che assieme abbiamo svolto un buon lavoro, tecnicamente utile alla nostra comunità e culturalmente utile alla crescita di quel sentimento europeista tanto necessario all'affermazione di quell'Europa dei Popoli che tutti auspichiamo.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

OGGETTO 2615

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE

"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

Risoluzione proposta dal Presidente Lombardi
su mandato della I Commissione

**SESSIONE COMUNITARIA 2012 - INDIRIZZI RELATIVI ALLA
PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FASE
ASCENDENTE E DISCENDENTE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA**

Oggetto: Risoluzione proposta dal Presidente Lombardi su mandato della I Commissione: Sessione comunitaria 2012 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia – Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Visto l'articolo 38, comma 2, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e l'art. 5 della legge regionale n. 16 del 2008;

visti la Relazione approvata dalla I Commissione assembleare ai sensi dell'articolo 38, comma 2, del Regolamento interno ed i pareri delle Commissioni competenti per materia approvati ai sensi del medesimo articolo 38, comma 1, allegati alla Relazione;

visto il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012 – COM (2011) 777 def. del 15 novembre 2011;

vista la Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2011;

visto il Rapporto conoscitivo della Giunta per la sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa (delibera di Giunta n. 288 del 14 marzo 2012);

vista la Risoluzione n. 1434 del 8 giugno 2011, contenente "Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea - Sessione comunitaria 2011";

considerato che la legge regionale n. 16 del 2008 al suo articolo 5 disciplina la sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa quale occasione annuale per la riflessione generale sulla partecipazione della Regione Emilia – Romagna alla fase ascendente e alla fase discendente del diritto UE nelle materie di competenza regionale, e per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività della Regione in questo ambito, nell'anno di riferimento;

considerato l'interesse della Regione Emilia – Romagna in riferimento a determinati atti e proposte preannunciati per il 2012 e oltre dalla Commissione europea, ed individuati a seguito dell'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012 da parte delle Commissioni assembleari per le parti di rispettiva competenza;

vista la Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale per il 2011, ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale;

considerata l'importanza del ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase di formazione delle decisioni europee, come confermato, dal Protocollo n. 2 sull'applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità allegato Trattato di Lisbona;

considerata l'importanza della collaborazione tra le Assemblee a partire dal livello regionale, fino a quello nazionale ed europeo, sia nel controllo della sussidiarietà che nel controllo di merito degli atti e delle proposte dell'Unione europea;

considerata altresì l'opportunità di contribuire a favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni in merito alle attività svolte in fase ascendente, già a partire dagli esiti dell'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea.

Riprendendo le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari sulle tematiche di rilevanza europea

- a) **Evidenzia** che i negoziati tra lo Stato italiano e l'Unione europea sulla nuova politica di coesione sono ad un punto fondamentale e si stanno indirizzando su due direttrici principali: il compromesso finanziario che determinerà l'esatto ammontare delle risorse a disposizione degli Stati membri, e quindi delle regioni, e la conclusione dell'iter legislativo di approvazione delle proposte di regolamento che definiranno il quadro giuridico e procedimentale del nuovo periodo di programmazione 2014-2020. **Sottolinea** che, il Governo italiano, in accordo con le regioni, sta cercando di ottenere un

maggiore equilibrio tra il suo ruolo di contribuente netto al bilancio dell'Unione europea e l'ammontare delle risorse che poi saranno realmente destinate al nostro Stato e, contemporaneamente, sta negoziando gli emendamenti alle proposte di regolamento per superare le criticità ancora esistenti, relative soprattutto alle condizionalità macroeconomiche che collegano i trasferimenti delle risorse della politica di coesione al rispetto dei parametri economico - finanziari imposti dall'Unione europea agli Stati membri, con l'obiettivo di garantire che, in un momento di crisi economica e di politiche di razionalizzazione della spesa pubblica e risanamento dei bilanci, la politica di coesione sia interpretata e attuata come un'occasione irrinunciabile di investimenti orientati principalmente alla crescita e allo sviluppo. Alla luce di ciò **ribadisce** l'importanza del circolo virtuoso già instaurato tra Assemblea e Giunta regionale che garantisce l'informazione e l'aggiornamento sull'andamento generale dei negoziati sulla politica di coesione che deve proseguire sino alla loro conclusione, anche in vista della successiva fase di predisposizione da parte della Regione dei piani operativi regionali nei quali, per ciascun fondo, si definiranno le priorità strategiche di investimento delle risorse per i prossimi anni sul territorio, con particolare attenzione alla definizione della dotazione finanziaria e ai nuovi criteri di ripartizione delle risorse. **Segnala** inoltre l'interesse ad un aggiornamento specifico da parte della Giunta regionale sull'avanzamento dei negoziati che riguardano il nuovo Regolamento sul Fondo sociale europeo (FSE) per il periodo di programmazione 2014-2020, con particolare attenzione alle misure che rientrano negli obiettivi di coesione sociale;

- b) **sottolinea** con riferimento alla nuova Politica Agricola Comune (PAC) l'importanza di continuare a monitorare il negoziato, tutt'ora in corso, sulle proposte legislative presentate dalla Commissione europea nel 2011, e **invita** la Giunta regionale a continuare ad intervenire, con tutti gli strumenti a disposizione della Regione, nei vari contesti, istituzionali e non, di confronto con le altre Regioni, con il Governo e con l'Unione europea, per superare le criticità che derivano da una serie di previsioni

contenute nelle proposte di regolamento PAC che, se mantenute nelle versioni definitive dei Regolamenti, penalizzeranno fortemente il sistema agricolo dell'Italia in generale e, a cascata, quello del nostro territorio. Tra le tante questioni sollevate e ancora oggetto di negoziato con l'Unione europea, **sottolinea** l'importanza di una definizione appropriata, all'interno del nuovo quadro finanziario pluriennale, dell'ammontare delle risorse da destinare alla nuova PAC e dei criteri per la loro assegnazione e, in questo senso, **ribadisce** la necessità di modificare la scelta della Commissione europea del parametro della superficie quale unico criterio per l'effettuazione dei pagamenti diretti, scelta che evidentemente va a discapito delle realtà agricole che, come la nostra, hanno puntato sulla valorizzazione della qualità dei prodotti e dei processi di produzione.

- c) **Rileva** che, per le politiche di crescita dell'Unione europea resta fondamentale la revisione del patto di stabilità che attualmente, anziché mettere a disposizione risorse per la crescita, rappresenta una forte criticità che ostacola gli investimenti e penalizza le imprese, l'occupazione e lo sviluppo.
- d) **Ribadisce** il proprio convincimento che l'Unione Europea, le sue politiche e le sue decisioni, debbano giocare un ruolo fondamentale per garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile per tutti i Paesi e i cittadini europei. Auspica quindi maggiore coerenza ed incisività delle politiche comuni per garantire democraticità nei processi decisionali, la necessaria solidarietà e coesione interna e per promuovere la crescita economica e sociale. In questo quadro appare indispensabile assumere decisioni di fondamentale importanza per la governance economica quali la creazione di una agenzia europea indipendente di rating, la promozione dello strumento degli eurobond per promuovere gli investimenti comuni, la tassazione delle transazioni finanziarie speculative, l'adozione di norme che favoriscano l'accesso al credito a cittadini e imprese.
- e) **Sottolinea** l'importanza dello sviluppo di una politica del turismo nell'ambito degli obiettivi di coesione sociale,

economica e territoriale e **invita**, i diversi livelli istituzionali e la Giunta regionale a prestare particolare attenzione alle diverse possibilità di sostegno al settore turistico da parte di tutti i fondi europei, tenuto conto dei negoziati attualmente in corso relativi al nuovo periodo di programmazione finanziaria 2014-2020, soprattutto in vista della prossima adozione dei programmi operativi regionali e **segnala**, sin d'ora, che le iniziative europee in materia di turismo dovranno perseguire l'obiettivo di sostegno e promozione delle peculiarità territoriali dell'offerta turistica in Europa. In quest'ottica **ribadisce** l'esigenza di mantener viva l'attenzione sul tema delle concessioni demaniali a finalità turistico-ricreative, affinché la disciplina attualmente in via di formazione, nel rispetto dei principi di concorrenza e libera prestazione dei servizi, costituisca l'occasione per individuare gli spazi per definire, valorizzare e promuovere le eccellenze dell'offerta turistica del nostro territorio.

- f) **Sottolinea** che il 1° aprile di quest'anno è entrato in vigore il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'iniziativa dei cittadini europei, un importante strumento di partecipazione democratica introdotto dal Trattato di Lisbona, **impegnandosi** a svolgere un ruolo di comunicazione e di informazione verso i cittadini del territorio regionale per diffondere la conoscenza di questo nuovo strumento e promuoverne l'utilizzo;
- g) **segnala** l'importanza di monitorare le Iniziative europee, anticipate nella Strategia per la parità tra donne uomini 2010-2015, per contribuire in modo attivo e qualificato alla formazione delle politiche e della legislazione europea in questo settore, ponendo particolare attenzione ai principi generali e alle strategie comunitarie in materia di salute e, in particolare, alla necessità di approfondire la branca di scienza biomedica relativa alla medicina di genere, per l'assunzione di direttive generali di indirizzo mirate sulla tutela della salute della donna, all'urgenza di promuovere azioni correttive di accompagnamento ad una maggiore presenza femminile nei luoghi decisionali e nel mercato del lavoro, con la previsione di misure di conciliazione ed incentivazione in un'ottica di

partecipazione democratica attiva dei cittadini e delle cittadine europei e nel rispetto del principio di uguaglianza sostanziale. Infine, in riferimento al dato culturale che sottende agli stereotipi di genere, fortemente condizionante anche la stessa sicurezza delle donne, **evidenzia** l'importanza di attivare scambi transnazionali di buone prassi con l'individuazione di autorità di riferimento a livello europeo per la sintesi degli indirizzi assunti e la valutazione coordinata degli esiti degli interventi.

Con riferimento al metodo di lavoro della Regione Emilia-Romagna in merito alla partecipazione al processo decisionale dell'Unione europea

- h) **Evidenzia** l'importanza di coinvolgere sempre di più in questo processo la società civile, i cittadini e le imprese del nostro territorio, individuando modalità e strumenti per ampliarne la partecipazione successivamente alla chiusura dei lavori della sessione comunitaria dell'Assemblea, e in particolar modo in occasione della partecipazione regionale alla fase ascendente nel corso dell'anno, attivando le procedure di consultazione del pubblico sui temi oggetto di interesse per la Regione, così da poter definire la posizione regionale sulle singole iniziative e proposte dell'Unione europea anche sulla base delle esigenze segnalate dai soggetti interessati.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia – Romagna alla formazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase ascendente)

- i) **Rileva** l'interesse prioritario della Regione Emilia - Romagna in riferimento ai seguenti atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2012: *Agenda digitale europea; Pacchetto "Occupazione" (Una ripresa che favorisca la creazione di posti di lavoro; Pacchetto specifico "flessicurezza"; Riformare i servizi europei dell'occupazione (EURES) e la relativa base giuridica); Povertà infantile; Pacchetto sulla salute animale e vegetale (Rafforzare la catena alimentare: un contesto giuridico più semplice e modernizzato; Controlli ufficiali lungo la catena alimentare); Marchio europeo nel settore del turismo; Promozione informazione per i prodotti agricoli; Graduale soppressione del*

regime delle quote latte; Strategia per le energie rinnovabili (RES); Energia pulita per i trasporti: una strategia per i carburanti alternativi; Riesame della direttiva VIA (Valutazione impatto ambientale); Settimo programma di azione per l'Ambiente; Revisione del Regolamento sugli aiuti di stato di importanza minore (de minimis); Revisione della disciplina in materia di aiuti di stato a favore della RSI (ricerca, sviluppo e innovazione); Efficienza energetica; Revisione delle politiche di qualità dell'aria.

- j) **Impegna** l'Assemblea e la Giunta regionale a valutare, al momento della effettiva presentazione degli atti, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;
- k) **impegna** la Giunta e l'Assemblea ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, in occasione del controllo di merito e del controllo di sussidiarietà, sia degli atti indicati in sessione comunitaria che di ulteriori atti eventualmente presi in esame, anche avvalendosi dell'apposita sezione del sito internet dell'Assemblea legislativa, punto di raccolta unitario delle informazioni, attualmente in via di implementazione in attuazione delle Delibera UP n. 56/2010 e Delibera GR n. 535/2010;
- l) **sottolinea** l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali sono state formulate osservazioni.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla attuazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase discendente)

- m) **Invita** la Giunta regionale, a monitorare il completamento del recepimento statale della cd. direttiva Servizi (Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del

12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno) ed il recepimento da parte dello Stato della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), che scadrà il 7 gennaio 2013, ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale;

- n) **invita** la Giunta, con riferimento specifico al processo di recepimento della direttiva sull'assistenza sanitaria transfrontaliera (Direttiva 2011/24/UE) sulla quale sono attualmente in corso i lavori di confronto tra le Regioni e tra queste ed il Ministero, in sede di coordinamento presso la Conferenza delle Regioni e nell'ambito del confronto con il Governo sul nuovo Patto per la Salute, ad informare periodicamente l'Assemblea circa l'avanzamento dei suddetti lavori, in vista delle successive attività finalizzate all'attuazione della direttiva e delle potenziali ricadute a livello regionale.

Al fine di favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni

- o) **Si impegna** a mantenere un rapporto costante con il Parlamento europeo, il Comitato delle Regioni, anche tramite il Network Sussidiarietà, e le altre Assemblee legislative regionali, italiane ed europee, favorendo lo scambio di informazioni sulle rispettive attività, la collaborazione, il confronto e lo scambio di buone pratiche al fine di intervenire precocemente nel processo decisionale europeo;
- p) **si impegna** a verificare nelle sedi più opportune il seguito dato alle osservazioni formulate sugli atti e le proposte legislative della Commissione europea, trasmesse con Risoluzione al Governo ai sensi della legge 11/2005 per contribuire alla definizione della posizione italiana da sostenere nei negoziati presso le Istituzioni europee, considerato che la legge 11/2005 prevede che il Governo riferisca delle osservazioni che riceve dalle Regioni, del seguito dato e delle iniziative assunte nella Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale;

- q) **si impegna** ad inviare la presente Risoluzione al Senato, alla Camera, al Governo – Dipartimento per le Politiche comunitarie, al Parlamento europeo, al Comitato delle Regioni, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome italiane, alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

OGGETTO 2707

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

RISOLUZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA AVVIATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA "EQUILIBRIO DI GENERE NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELL'UNIONE"

Approvata nella seduta del 16 maggio 2012

OGGETTO: Risoluzione sulla Partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica avviata dalla Commissione europea "Equilibrio di genere nei Consigli di amministrazione dell'Unione".

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3 e 4;

Vista la Risoluzione della I Commissione ogg. 782 del 23 novembre 2010 "Legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Strategia per la parità tra donne e uomini 2010 - 2015" - COM (2010) 491 def. del 21 settembre 2010";

Vista la legge regionale 15 luglio 2011, n. 8 (Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini);

Visto il parere reso dalla Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini nella seduta del 26 marzo 2012 (prot. n. 11858 del 26 marzo 2012);

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 "Sessione comunitaria 2012. Indirizzi relativi alla partecipazione della

Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea”;

Viste le domande della consultazione pubblica della Commissione europea “Equilibrio di genere nei Consigli di amministrazione dell'Unione” e le risposte alle suddette domande, che costituiscono parte integrante e sostanziale del citato parere ai fini dell'adozione del presente atto;

Considerato che con la Risoluzione oggi. 782 del 23 novembre 2010, questa Commissione si era già pronunciata sulla "Strategia per la parità tra donne e uomini 2010 - 2015", che la consultazione della Commissione europea fa parte delle Iniziative che danno attuazione alla citata Strategia e che gli esiti contribuiranno alla valutazione di possibili misure a livello di Unione volte ad estendere la partecipazione femminile nel processo decisionale, supportando la Commissione europea nel decidere se e con quale tipo di azioni intervenire;

Considerato che la Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini, istituita con la legge regionale n. 8 del 2011, ha tra i suoi compiti quello di promuovere la cultura della parità di genere in tutti i campi della vita politica, sociale, economica e culturale rapportandosi anche con le istituzioni e gli organismi nazionali ed europei impegnati in questo settore;

Considerato infine che, nel corso dei lavori per la sessione comunitaria 2012 dell'Assemblea legislativa, la Commissione per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini ha segnalato l'avvio della consultazione pubblica della Commissione europea, promuovendo, anche sulla base degli indirizzi emersi in sessione comunitaria, la partecipazione dell'Assemblea legislativa e il coinvolgimento di soggetti esterni interessati a fornire il proprio contributo di cui la Commissione per la parità ha tenuto conto, insieme alle indicazioni fornite dalla competente Direzione generale della Giunta, nell'ambito dei lavori che hanno portato alla predisposizione delle risposte alle domande della consultazione;

Preso atto e fatto proprio il parere reso dalla Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini nella seduta del 16 maggio 2012 (prot. n. 18699 del 16 maggio 2012)

- d) Approva** le riposte alle domande della consultazione pubblica della Commissione europea "Equilibrio di genere nei Consigli di amministrazione dell'Unione", che costituiscono parte integrante della presente Risoluzione;
- e) dispone** la trasmissione da parte dell'Assemblea legislativa della Risoluzione alla Commissione europea entro il **28 maggio 2012**;
- f) dispone** la trasmissione alla Giunta regionale;
- g) dispone**, per opportuna conoscenza, la trasmissione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati anche ai fini dell'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari;
- h) dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano – romagnoli del Comitato delle Regioni, all'Unità sussidiarietà del Comitato delle regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata all'unanimità nella seduta del 16 maggio 2012, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e della legge regionale n. 16 del 2008.



COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE GIUSTIZIA

Equilibrio di genere nei consigli di amministrazione dell'Unione

Domande della consultazione pubblica

Come previsto dal programma di lavoro per il 2012², la Commissione europea sta valutando l'opportunità di un'iniziativa legislativa per migliorare l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa.

Sulla scorta della relazione sullo stato dei lavori intitolata "*Women in economic decision-making in the EU*", che la vicepresidente Viviane Reding ha presentato il 5 marzo 2012, la Commissione si accinge a lanciare una consultazione pubblica delle parti interessate su eventuali misure in questo ambito.

I contributi della consultazione alimenteranno la valutazione di possibili misure a livello di Unione volte a estendere la partecipazione femminile nel processo decisionale economico, in esito alla quale la Commissione deciderà se intervenire e quale tipo di azione proporre.

La presente consultazione si rivolge agli Stati membri, alle associazioni industriali e imprenditoriali, alle singole aziende, alle organizzazioni della società civile impegnate in tematiche di genere e/o in questioni sociali, ai sindacati, agli enti per le pari opportunità, a altre organizzazioni o a singoli cittadini.

La consultazione scade il **28 maggio 2012**.

La relazione sullo stato dei lavori, allegata al presente documento, illustra il contesto che fa da sfondo alla consultazione.

Coloro che desiderano contribuire alla consultazione sono invitati a rispondere alle seguenti domande:

² COM(2011) 777 definitivo, vol. 2.

(1) In che misura l'autoregolamentazione da parte delle imprese è efficace per riequilibrare le disparità di genere nei consigli di amministrazione all'interno dell'Unione?

L'autoregolamentazione da parte delle imprese può essere un elemento efficace per riequilibrare le disparità di genere ma, da solo, non sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo. Più nel dettaglio l'autoregolamentazione presuppone un diverso modo di svolgere l'attività di impresa che tenga conto delle differenze di genere. Non si deve trattare, quindi, solo di misure "quantitative" e di proporzione numerica donne-uomini, ma anche e soprattutto di un diverso approccio culturale che ispiri una gestione sempre più proficua e paritaria. Questa tipologia di misure possono essere realmente efficaci se derivano da un percorso che renda evidente la positività e il valore aggiunto che la presenza della componente femminile può dare all'attività imprenditoriale, una consapevolezza legata a logiche di merito e libera da stereotipi. Un processo di questo tipo dovrebbe essere sostenuto da un contesto facilitante e da un *management* fortemente consapevole dell'utilità per le imprese dell'adozione di questo tipo di misure, in caso contrario codici etici aziendali o norme statutarie rischiano di divenire misure estemporanee, dovute magari, al contesto, ma facilmente rimettibili in discussione.

Le imprese potrebbero essere supportate in questo percorso, attraverso l'attivazione di percorsi di formazione mirata e di strumenti di monitoraggio permanente per facilitare il processo di *gender equality* e migliorare l'efficienza delle imprese.

(2) Quali misure aggiuntive (autoregolamentazione/regolamentazione) andrebbero adottate per riequilibrare le disparità di genere negli organi di governo aziendale all'interno dell'Unione?

La legislazione europea sulle pari opportunità ha svolto, negli anni, un ruolo importante, anche nel contesto socioeconomico, definendo una base di diritti uguali per tutti indipendentemente dal genere di appartenenza. Di conseguenza, anche sul tema specifico del riequilibrio delle disparità di genere nei consigli di amministrazione all'interno dell'Unione, sarebbe utile una regolamentazione generale a livello europeo, comprensiva di misure incentivanti e/o penalizzanti da

applicarsi in modo progressivo, dirette a garantire una rappresentanza paritaria negli organi di governo aziendale, unitamente all'individuazione di strumenti di trasparenza che impegnino concretamente il *management* (ad es. "marchi di parità", "*pink-list*" per le aziende virtuose, codici di autodisciplina, protocolli d'intesa, ecc.).

(3) Una maggiore partecipazione femminile ai vertici aziendali apporterebbe benefici economici? Se sì quali?

Si. In linea generale, una partecipazione equilibrata fra i generi consentirebbe di valorizzare competenze e professionalità femminili sovente filtrate dal cd. "soffitto di cristallo", rispecchiando l'accresciuta professionalità delle donne nei vari settori, tutt'ora non adeguatamente utilizzata nelle imprese, e sfruttando appieno il potenziale della forza lavoro femminile. Lo squilibrio di genere ai vertici aziendali impedisce di mettere a frutto le capacità e le competenze delle donne presenti in azienda e quindi, come peraltro ampiamente dimostrato da numerosi studi, rappresenta un danno innanzitutto per l'azienda stessa.

Più nel dettaglio, una maggiore partecipazione femminile ai vertici aziendali potrebbe facilitare variazioni organizzative all'interno delle imprese più favorevoli all'inclusione, in senso lato, e alla conciliazione tra vita e lavoro. Questo consentirebbe un miglioramento della capacità produttiva del personale (considerando la sfera familiare) e dovrebbe essere accompagnata da idonei strumenti finanziari di sostegno. Una gestione d'impresa lungimirante sotto il profilo della conciliazione tra tempi di lavoro e vita privata, infatti, è in grado di incidere positivamente sulla sua capacità di attrarre personale qualificato, accrescendone la motivazione, riducendo l'assenteismo e le richieste di congedi e contribuendo a migliorare la produttività e a ridurre i costi di sostituzione e ricerca del personale, senza contare il ritorno di immagine per l'azienda stessa.

(4) Quali obiettivi andrebbero stabiliti per la partecipazione del sesso sottorappresentato ai vertici aziendali (ad es. una quota del 20%, 30%, 40%, 60%) e in quale arco temporale andrebbero realizzati? Dovrebbero essere obiettivi vincolanti o consigliati? Perché?

L'obiettivo di una partecipazione **paritaria** delle donne alla condivisione delle responsabilità decisionali porta già in sé la cifra ottimale di riferimento (non inferiore al 40/50%). Tale obiettivo può realisticamente essere raggiunto solo con una profonda operazione di trasformazione culturale trasversale ad ogni ambito della vita socio-economica degli Stati dell'Unione e in modo progressivo entro un arco temporale determinato (ad esempio 5 anni) che tenga conto dei necessari tempi di adeguamento e adozione di nuove politiche da parte delle imprese interessate (fase transitoria). Si potrebbero prevedere anche degli obiettivi intermedi, da raggiungere progressivamente nell'arco temporale individuato (a titolo di esempio: un *range* progressivo che, nell'arco di cinque anni, vada da una quota del 20% al 30% al 40%, e così via).

Per incentivare ulteriormente il conseguimento dell'obiettivo si potrebbe prevedere la creazione di un albo delle imprese virtuose (quelle che dopo la fase transitoria hanno raggiunto la quota di partecipazione obbligatoria richiesta), "penalizzando" le imprese che non si adeguano nei tempi richiesti con l'esclusione da eventuali meccanismi incentivanti per accedere ai quali gli obiettivi imposti devono essere **vincolanti**.

(5) A quali tipi di società (ad es. quotate in borsa / di determinate dimensioni) dovrebbe rivolgersi una tale iniziativa?

In linea di massima a tutte le società di medie e grandi dimensioni.

(6) Quali organi e/o quali dei loro membri (consiglieri esecutivi/non esecutivi) dovrebbero essere interessati da una tale iniziativa?

In particolare gli organi di amministrazione e controllo, ma tendenzialmente e progressivamente tutti gli organi.

(7) Le società che non raggiungono gli obiettivi dovrebbero essere soggette a sanzioni? Occorre stabilire delle eccezioni che giustificano il mancato raggiungimento degli obiettivi?

In linea di massima si preferiscono meccanismi incentivanti che orientino la "cultura" aziendale ad un sistema gestionale ed organizzativo paritario, ma la possibilità di sanzioni è un elemento deterrente da considerare per il conseguimento dell'obiettivo generale.

Per quanto riguarda il "meccanismo sanzionatorio", nel caso di mancato conseguimento degli obiettivi vincolanti, potrebbe essere prevista una fase preliminare interlocutoria, in cui si analizzano le ragioni del mancato conseguimento imponendo un ulteriore termine per il raggiungimento dell'obiettivo richiesto. Per non rendere troppo rigida la regolamentazione normativa si potrebbero prevedere anche eccezioni alla norma (raggiungimento obiettivi di partecipazione dei sessi). Nel caso in cui si prevedano delle possibili eccezioni, per giustificati motivi, dovrebbero essere dimostrate e sottoposte alla valutazione di un organo terzo.

Le sanzioni potrebbero essere innanzitutto di tipo economico, in questo caso la quantificazione della sanzione andrebbe stabilita in modo tale da evitare che, come nel caso delle cd. "assunzioni protette" le aziende preferiscano pagare la multa che ottemperare all'obbligo.

Alle sanzioni economiche potrebbero essere aggiunte altre misure disincentivanti come la non ammissibilità ai lavori con le pubbliche amministrazioni anche attraverso la creazione di albi per le imprese virtuose.

I partecipanti sono pregati di identificarsi chiaramente e di indicare se il loro contributo è personale o a nome di un'organizzazione. Nel secondo caso, si prega di precisare:

- la denominazione completa e il recapito dell'organizzazione;

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 50

40127 - Bologna (Italia)

- il numero di identificazione del registro dei rappresentanti dei gruppi d'interesse dell'Unione europea (se disponibile);

- a che livello opera l'organizzazione (nazionale / UE / internazionale) e in quale Stato membro dell'Unione o altro paese (in caso di organizzazioni nazionali);

Nazionale

- il tipo di organizzazione (ente pubblico / associazione industriale o imprenditoriale / azienda / organizzazione della società civile / sindacato / istituto di ricerca o universitario / altro).

Assemblea legislativa regionale

I contributi dovranno pervenire **entro il 28 maggio 2012**,

- per e-mail al seguente indirizzo: JUST-GENDERBALANCE-CONSULTATION@ec.europa.eu
- oppure per posta al seguente indirizzo:

Commissione europea
DG Giustizia / D1
LX 46 - 1/101
Consultazione equilibrio di genere
B-1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË

Le risposte pervenute saranno pubblicate sul sito web. La Commissione ne garantisce la confidenzialità se espressamente richiesto dagli interessati.

Una sintesi dei risultati principali della consultazione pubblica sarà acclusa alla documentazione che accompagnerà un'eventuale iniziativa legislativa.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

OGGETTO 2947

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

RISOLUZIONE SULLA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI "VERSO UNA RIPRESA FONTE DI OCCUPAZIONE" - COM(2012)173 DEF. DEL 18 APRILE 2012. OSSERVAZIONI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AI SENSI DELL'ARTICOLO 5, COMMA 3 DELLA LEGGE N. 11 DEL 2005

Approvata nella seduta del 3 luglio 2012

OGGETTO: Risoluzione sulla Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione" - COM(2012)173 def. del 18 aprile 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

Visto l'articolo 5, comma 3, della legge n. 11/2005;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 "Sessione comunitaria 2012 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere i), j), k), o);

Viste la Risoluzione della I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" n. 664 del 26 ottobre 2010 "Legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Youth on the Move – Un'iniziativa per valorizzare il potenziale dei giovani ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea – COM (2010) 477 del 15 settembre 2010; la Risoluzione della I Commissione "Bilancio, Affari generali ed Istituzionali" n. 665 del 26 ottobre 2010 "Legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia – Romagna sulla Proposta di raccomandazione del

Consiglio: Youth on the Move – Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento - COM (2010) 478 definitivo/2 del 1° ottobre 2010; la Risoluzione della I Commissione “Bilancio, Affari generali ed istituzionali” n. 1088 del 22 febbraio 2011” Legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3: Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla Proposta di Raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico - COM(2011) 19 def. del 31 gennaio 2011 e la Risoluzione della I Commissione “Bilancio, Affari Generali ed istituzionali” n. 2356 del 21 febbraio sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) - COM(2011) 883 definitivo del 19 dicembre 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.;

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 19982 del 24 maggio 2012);

Vista la Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni “Verso una ripresa fonte di occupazione” - COM(2012)173 def. del 18 aprile 2012;

Visto il parere reso dalla IV Commissione Politiche per la salute e politiche sociali nella seduta del 26 giugno 2012 (prot. n. 24574 del 27 giugno 2012);

Visto il parere reso dalla V Commissione Turismo, Cultura, Scuola, Formazione. Lavoro, Sport nella seduta del 27 giugno 2012 (prot. n. 24629 del 27 giugno 2012);

Visto il parere reso dalla II Commissione Politiche economiche nella seduta del 28 giugno 2012 (prot. n. 24700 del 28 giugno 2012);

Visto il parere reso dalla Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini nella seduta del 29 giugno 2012 (prot. n. 24953 del 29 giugno 2012);

Viste la legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 (Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro); la legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 (Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro) e la legge regionale 30 giugno 2011, n. 5 (Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale);

preso atto delle risultanze della seduta congiunta delle Commissioni "Bilancio Affari generali ed istituzionali", "Politiche economiche", "Politiche per la salute e politiche sociali", "Turismo, Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport" e della "Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini" dell'11 giugno 2012, alla presenza dell'Assessore alla Scuola, Formazione professionale, Università e ricerca, Lavoro;

preso atto dei contributi scritti trasmessi dalle parti sociali consultate dalla Commissione "Bilancio, Affari generali e istituzionali" in accordo con le altre Commissioni assembleari interessate, con riferimento alla Comunicazione della Commissione europea "Verso una ripresa fonte di occupazione";

Considerato che la Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione" fa parte degli atti segnalati nell'ambito della sessione comunitaria 2012, sui quali l'Assemblea e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea alla luce dei recenti sviluppi del dialogo politico (cd. *procedura Barroso*) tra Parlamenti nazionali e Commissione europea;

Considerato che la Comunicazione "Verso una ripresa forte di occupazione" (cd. Pacchetto Occupazione) vuole definire la strategia per l'occupazione e la creazione di posti di lavoro che la Commissione europea intende adottare nei prossimi anni, individuando i settori che presentano le migliori prospettive occupazionali e ribadendo l'importanza di una nuova dimensione sociale e occupazionale nella *governance* dell'UE e individuando le misure da adottare per realizzare l'obiettivo della strategia Europa 2020 in materia di occupazione e rafforzare la dimensione occupazionale della strategia stessa;

Considerato che è positivo, e ormai necessario, sviluppare anche a livello di Unione europea una crescente attenzione al tema dell'occupazione, che deve essere messo al centro della strategia per una ripresa strutturale e non solo congiunturale di tutta l'Europa, evidenziando le tendenze e le sfide del mercato del lavoro e sottolineando l'importanza di temi fondamentali come: creare nuove opportunità per i giovani, sviluppare il potenziale occupazionale, potenziare le nuove tecnologie della comunicazione di alcuni settori particolari (come quelli legati al comparto sanitario), in un'ottica complessiva di inclusività del mercato del lavoro e dei servizi per l'occupazione;

Considerato, infine, che le politiche occupazionali e formative poste in essere in questi anni dalla Regione Emilia-Romagna si sono mosse sulla linea direttrice: non c'è occupazione senza crescita e non c'è crescita senza occupazione "qualificata" e politiche di formazione adeguate e complementari, nella consapevolezza che il sistema produttivo della nostra regione per competere a livello mondiale non può puntare su costi al ribasso del lavoro ma, viceversa, deve incrementare qualità e innovatività di prodotti e servizi, investendo nel lavoro qualificato e che ancor più decisivo sarà, in futuro, l'investimento in conoscenza,

formazione e ricerca, settori in cui la Regione Emilia-Romagna ha avviato politiche e interventi coerenti;

a) Si esprime con riferimento all'atto in esame, osservando quanto segue:

- **si condivide** l'assunto di fondo su cui si basa la Comunicazione per il quale le prospettive di crescita dell'occupazione *"dipendono in larga misura dalla capacità dell'UE di produrre crescita economica mediante politiche macroeconomiche, industriali e di innovazione appropriate"*, in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020 di perseguire e garantire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva in grado di produrre conoscenza e attivare innovazione, di tutelare l'ambiente ed incentivare l'occupazione. Questi sono, infatti, i fattori che esprimono una reale misura dell'efficienza e creano le condizioni per una effettiva coesione sociale e territoriale. Tuttavia, **si rileva** che nella definizione dalla strategia e nella declinazione degli interventi, seppure condivisibili in linea generale, dalla Comunicazione non emerge a sufficienza un elemento: l'incremento dell'occupazione dipende imprescindibilmente da una serie di interventi e politiche macroeconomiche orientati alla crescita e allo sviluppo che impongono una nuova visione dell'economia e della società a tutti i livelli. Negli ultimi anni, in effetti, ha prevalso l'idea che le cause della disoccupazione siano da attribuire alla rigidità dei prezzi e dei salari. I rimedi a tali cause sono stati individuati in politiche di deregolamentazione dei mercati ed in particolare del lavoro e dei capitali. Le conseguenze di tali politiche sono state la persistente stagnazione dei redditi a sfavore delle classi di reddito medie e basse. Gli attuali alti livelli di disoccupazione e lo scarso utilizzo della capacità produttiva, però, mostrano quanto l'insufficienza della domanda aggregata sia diventata un chiaro ostacolo allo sviluppo. La crisi ha rappresentato uno spartiacque mostrando i limiti di un modello di crescita globale, trainato per lo più dalle esportazioni, che si sta rivelando particolarmente destabilizzante nell'Unione Europea, l'area del

mondo commercialmente più integrata, ricca e con sistemi di welfare che non hanno eguali;

- **si sottolinea**, quindi, come l'egemonia culturale dell'economia dell'offerta, nel processo di costruzione della moneta unica, ha fatto prevalere l'idea che il buon funzionamento dei mercati avrebbe assicurato le trasformazioni strutturali e la convergenza dei Paesi membri e che su questa idea è stata costruita, sinora, la stessa architettura istituzionale europea che, soprattutto con il Patto di Stabilità e con il solo rigore monetario, sta rinunciando a politiche coordinate di investimento su scala europea, sottraendo autonomia nella gestione della domanda aggregata degli Stati membri e subordinando il lavoro e l'occupazione agli obiettivi della stabilità dei prezzi e vincoli di bilancio, relegandoli alle politiche dell'offerta.

Si evidenzia che, anche alla luce delle precedenti riflessioni, ormai è diventata imprescindibile una nuova visione delle politiche di crescita e sviluppo che devono avere come linee di azione il valore del lavoro e dell'impresa, del welfare e dell'ambiente, del sapere e della giustizia sociale, con l'obiettivo di promuovere la piena e buona occupazione. Per far ciò è necessario puntare su sistemi produttivi orientati sulla varietà, qualità ed innovatività dei prodotti, il cui contraltare sono politiche per l'occupazione incentrate sulla complementarità delle competenze di lavoro e di sapere necessarie alla loro produzione. I prodotti riflettono i legami con le *capabilities* che il sistema riesce a generare e a sedimentare e l'istruzione, la formazione tecnica e le politiche di welfare sono una componente fondamentale di questo percorso, proprio perché contribuiscono a rafforzare i legami fra innovazione, diversificazioni e *capabilities*. E' necessario, quindi, realizzare un percorso di sviluppo basato su un sistema imprenditoriale innovativo e socialmente responsabile, su specializzazioni produttive, su forti relazioni e collaborazioni per assicurare produzioni diversificate e di qualità. Ciò richiede di attuare programmi e politiche industriali capaci di promuovere la ricerca ed il trasferimento tecnologico, l'innovazione e la RSI, la finanza per lo sviluppo delle imprese, l'internazionalizzazione, lo sviluppo territoriale e l'attrattività, la semplificazione burocratica, amministrativa e lo sviluppo digitale.

Queste sono le scelte e le politiche che la Regione Emilia-Romagna sta mettendo in atto per attuare un processo innovativo capace di ampliare la gamma dei prodotti e delle opportunità che esse generano in termini di investimento e incremento di buona occupazione e reddito, ma è necessario che questo approccio diventi di sistema anche a livello nazionale ed europeo.

- Aldilà delle politiche poste in essere dalla Regione Emilia-Romagna, **si evidenzia**, inoltre, che il tema dell'occupazione in generale e anche molte delle indicazioni contenute nella Comunicazione della Commissione europea dovrebbero essere affrontati, innanzitutto, dagli Stati membri, in modo da sviluppare le politiche e le azioni in un quadro generale che risulti coerente e in un'ottica che non è soltanto quella della tutela del lavoro, ma della generazione stessa del lavoro. La Commissione europea, infatti, con questo atto si rivolge agli Stati nazionali, con una duplice conseguenza: da un lato la necessità, per il Governo italiano, di "omogeneizzare", nel senso di adottare una strategia di fondo comune e condivisa tra le varie regioni, che, anche per condizioni oggettive di partenza, persistono in comportamenti e politiche differenziate e frammentarie e, dall'altro lato, che il principale riferimento per il cd. Pacchetto Occupazione resta il quadro delle normative nazionali sul lavoro, nel contesto delle quali si "muovono" anche le Regioni, e che in queste normative, al momento, le indicazioni contenute nella Comunicazione non sempre trovano adeguato riscontro;
- anche in questo senso, **si rileva** che dalla Comunicazione emergono delle ambiguità che riguardano proprio l'azione europea nel campo dell'occupazione e della crescita. Questo atto, infatti, seppure, come detto, condivisibile nell'individuazione di una serie di possibili misure e interventi e nei suoi obiettivi generali, omette del tutto il tema delle politiche macroeconomiche e finanziarie che devono essere messe in campo a sostegno della crescita. Come già sottolineato più volte, un'adeguata politica per l'occupazione non può prescindere da scelte macroeconomiche più generali come i vincoli di bilancio, il patto di stabilità, il tema della fiscalità a

vantaggio di lavoro e imprese, politiche di reale sostegno ed incentivo alla domanda interna, e molto altro ancora.

Entrando maggiormente nel dettaglio della Comunicazione, osserva che:

- i settori prioritari in grado di generare occupazione secondo la Commissione europea sono la cd. green economy, il settore sanitario e dei servizi alle persone, e le tecnologie. Pur condividendo l'importanza di questi settori, **si ribadisce** che politiche adeguate per l'occupazione anche in questo caso non possono prescindere dalle politiche economiche e per la crescita. Con riferimento al settore sanitario o dei servizi alla persona, ad esempio, la possibilità di creare occupazione non può prescindere dall'ammontare delle risorse che si decide di investire nel settore e dalla qualità delle politiche pubbliche messe in campo. **Si evidenzia**, a questo proposito, che a seguito degli eventi sismici che hanno colpito così duramente varie aree della Regione Emilia-Romagna, tra cui le zone di insediamento del distretto biomedicale, che costituisce un'eccellenza imprenditoriale a livello europeo, si pone l'urgenza di investimenti pubblici e privati in grado di consentire la ripresa produttiva, e quindi occupazionale, di un settore strategico per l'intera Unione Europea;
- sempre con riferimento ai settori in grado di generare occupazione, che effettivamente possono rappresentare linee di sviluppo in grado di creare nuova e "migliore" occupazione, **si sottolinea** che non dovrebbero essere intesi solo come sviluppo di nuovi settori economici a se stanti, ma piuttosto come elementi di trasformazione, crescita e sviluppo di tutti i diversi settori e comparti economici, perché solo un approccio trasversale di questo tipo può garantire realmente importanti ricadute quantitative e qualitative sull'occupazione. L'economia verde, ad esempio, deve essere vista anche come un nuovo modo di ripensare alla produzione dei beni: si tratta di determinare la qualificazione dei processi produttivi in un'ottica di risparmio energetico e di riduzione degli impatti ambientali (dal settore della meccanica, alla ceramica), di costruire in

modo sostenibile, di pensare nei diversi settori che presentano enormi potenzialità di sviluppo, come ad esempio il turismo nella nostra regione, a modelli di fruizione finalizzati alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'ambiente. In quest'ottica va dato rilievo a tutto il settore dell'imprenditoria sociale e alla necessità di politiche che favoriscano e incentivino la responsabilità sociale d'impresa come criterio qualificante per un nuovo modello di sviluppo. Anche i cambiamenti demografici e l'invecchiamento della popolazione impongono ormai un ripensamento dei prodotti e dei servizi: i nuovi bisogni della popolazione devono incidere trasversalmente sul modo di pensare alla creazione dei prodotti e alla fornitura dei servizi, che non possono più essere visti solo nell'ottica, seppure importante, del potenziamento dei servizi di cura. A tal fine è essenziale l'innovazione di settori tradizionali (quali le costruzioni e l'abitare, la domotica) nonché il ripensamento dei servizi alla persona, come nel campo dei servizi turistici ad esempio. Nella stessa logica devono essere intese le tecnologie per l'innovazione (TIC): non solo, quindi, lo sviluppo di prodotto e servizi di per sé ad alto contenuto tecnologico, ma anche e soprattutto l'inserimento trasversale delle tecnologie abilitanti che devono innovare e stimolare la crescita di tutti i settori dell'economia determinando, a cascata, la creazione di posti di lavoro nuovi e qualificati;

- **si evidenzia** l'importanza della materia dei tirocini collegati al tema più ampio del mercato del lavoro europeo.
- **si propone**, inoltre, di inserire tra i *settori prioritari in grado di generare occupazione*, già individuati nella Comunicazione dalla Commissione europea anche il turismo, sia alla luce del potenziale di sviluppo del settore nei suoi diversi ambiti, che per la sua natura trasversale rispetto agli altri settori economici.
- Nell'ottica di un approccio di genere al tema delle politiche per l'occupazione e nella convinzione che la parità di genere costituisce un'altro aspetto fondamentale e trasversale delle strategie per la ripresa economica e di sviluppo sostenibile per la strategia Europa 2020, **si sottolinea** positivamente che, con

riferimento all'obiettivo di contrastare le discriminazioni nell'accesso e nella permanenza sul lavoro qualificato, nell'accesso alle opportunità di carriera ed ai livelli decisionali e le differenze retributive, dalla Comunicazione si evince in modo determinante la necessità di garantire la qualità delle "transizioni" professionali e di sviluppare percorsi inclusivi anche tramite la piena realizzazione delle pari opportunità di genere nel lavoro;

- **si evidenzia** l'importanza di incoraggiare le scelte formative e professionali delle donne orientandole verso le nuove opportunità offerte dall'economia verde e dalle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) promuovendo, ad esempio, attraverso il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego e di politiche attive per il lavoro, l'aumento della presenza femminile nei percorsi tecnico scientifici ed imprenditoriali legati a tali settori, l'innalzamento ed il riconoscimento delle competenze acquisite e favorendo, in tal modo, il contrasto alla persistente disparità retributiva tra donne e uomini;
- **si evidenzia**, inoltre, nel settore della sanità e del sociale, a fronte di un massivo e crescente impiego di risorse femminili, la necessità di attivare percorsi occupazionali e di riorganizzazione delle modalità e dei meccanismi di gestione del lavoro (nuovi modelli organizzativi) rispettosi dei tempi, dei ruoli e degli impegni trasversali delle donne e **si sottolinea** l'importanza, anche in tempi di crisi, dello sviluppo di infrastrutture sociali di qualità e dell'occupazione nei settori dell'assistenza sociale e sanitaria, ove la ricerca, le TIC, la robotica e la domotica possono svolgere un ruolo fondamentale. Sviluppare politiche in tale direzione, infatti, non solo può favorire l'occupazione e l'imprenditorialità femminile nel settore del welfare (tra cui l'emersione e la qualificazione del lavoro di cura delle badanti) ma può agevolare le donne e le famiglie come utenti dei servizi per la conciliazione;
- **Si segnala** l'importanza di mantenere un approccio trasversale delle politiche di genere rispetto alle politiche settoriali e il

ruolo fondamentale che queste ultime possono giocare per contribuire a rimuovere gli ostacoli ancora presenti. Si pensi, ad esempio, a come sistemi integrati di trasporto pubblico, che possano ridurre costi e tempi di spostamento, influiscono positivamente sul lavoro delle donne; oppure agli interventi di contrasto degli stereotipi di genere nell'educazione e nella cultura, rivolti ai giovani e alle scuole, ma anche all'interno delle aziende. Da questo punto di vista **si sottolinea** che la disponibilità di statistiche di genere non solo potrebbe incidere positivamente creando maggiore consapevolezza rispetto alle problematiche tutt'ora aperte, ma può fornire dati utili a impostare politiche, interventi e azioni più efficaci, sul presupposto che per approntare politiche adeguate è essenziale monitorare e valutare l'impatto differente sulle donne e sugli uomini delle singole scelte.

- Con riferimento al settore sanitario ed in particolare al miglioramento della programmazione e previsione del personale sanitario nell'Unione europea, **si segnala** che la programmazione dei fabbisogni di personale nel nostro Paese è una funzione piuttosto centralizzata, basata anche sulle singole dichiarazioni di fabbisogni regionali, e che in questi ultimi anni, non senza difficoltà, si sta tentando di fondare queste rilevazioni su metodologie statistiche comuni e condivise, nell'ottica di far coincidere, il più possibile, fabbisogni professionali e offerta formativa universitaria. Da questo punto di vista, **si evidenzia** che qualsiasi azione a livello europeo tesa allo scambio di buone pratiche o ad elaborare metodi previsionali comuni ed accreditabili nei vari Stati membri che consenta una programmazione sempre più efficace della forza lavoro, deve essere valutata in modo assolutamente positivo. Dopo aver armonizzato le metodologie e le capacità previsionali in tema di esigenze di personale sanitario, la creazione di una base comune di dati confrontabili a livello europeo, sarebbe estremamente utile, per confrontare necessità e fabbisogni dei diversi Stati membri, nell'ottica di un allargamento del mercato del lavoro europeo che è direttamente connesso all'esercizio delle libertà di libera circolazione dei lavoratori e di libera prestazione dei servizi garantite dai Trattati. Si tratta di un

valore aggiunto di grande importanza che si collega direttamente anche al tema della revisione e razionalizzazione dei profili professionali nel settore sanitario e del ruolo essenziale che l'Unione europea gioca in termini di riconoscimento reciproco delle professioni sanitarie, e che può giocare in termini di implementazione delle competenze di professioni sanitarie non mediche, con ricadute positive anche in termini di incremento delle possibilità lavorative e di maggiore efficienza del mercato del lavoro in questo settore;

- sempre con riferimento al tema del fabbisogno di competenze nel settore sanitario, **si sottolinea** l'importanza del punto 2. "Anticipare meglio il fabbisogno di competenze nel settore sanitario" del Piano di azione per il personale sanitario dell'UE (inserito nell'Allegato alla Comunicazione). Il piano d'azione infatti si sofferma su aspetti qualitativi complementari rispetto a quelli più quantitativi evidenziati in precedenza, che intervengono in settori di significativa competenza anche delle regioni (come ad esempio i sistemi di Educazione Continua in Medicina), mentre **si segnala** una certa difficoltà di interpretare le indicazioni contenute nei successivi punti 3 e 4 (fidelizzazione del personale sanitario e assunzione di operatori sanitari sulla base di principi etici) e della loro attuazione pratica nel nostro Paese, in considerazione delle normative concorsuali che regolano le assunzioni nel settore sanitario, che nel nostro ordinamento, sono piuttosto stringenti e dettagliate.
 - **Si evidenzia** infine, in un momento di crisi occupazionale così diffusa nel territorio dell'Unione, l'importanza di monitorare i flussi migratori extracomunitari al fine di porre in essere interventi e politiche occupazionali in grado di coniugare le legittime aspettative dei cittadini stranieri con le reali possibilità occupazionali che il territorio dell'Unione può offrire.
- i) Sulla base di quanto precede **rileva** l'opportunità di trasmettere la presente Risoluzione al Governo, per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai sensi

dell'articolo 5, comma 3, della legge 11/2005, ai fini della formazione della posizione italiana.

- j) Dispone** l'invio della presente Risoluzione, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari;
- k) Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia – Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento;
- l) Impegna** la Giunta ad assicurare un'adeguata informazione sul seguito della Comunicazione e in merito all'attuazione delle misure in essa contenute, informando le competenti Commissioni assembleari circa le modalità e i contributi concreti della partecipazione della Regione Emilia-Romagna al processo decisionale e le iniziative assunte nelle opportune sedi nazionali ed europee;
- m) Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione, per opportuna conoscenza, ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano – romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni, alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata a maggioranza nella seduta del 3 luglio 2012, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e della legge regionale n. 16 del 2008.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

OGGETTO: 2948

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

RISOLUZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA DELLA COMMISSIONE EUROPEA "SFRUTTARE IL POTENZIALE DI OCCUPAZIONE OFFERTO DAI SERVIZI PER LA PERSONA E LA FAMIGLIA"

Approvata nella seduta del 3 luglio 2012

OGGETTO: Risoluzione sulla Partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica della Commissione europea "Sfruttare il potenziale di occupazione offerto dai servizi per la persona e la famiglia"

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3 e 4;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 "Sessione comunitaria 2012. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea";

Vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione" - COM(2012)173 def. del 18 aprile 2012;

Visto Documento di lavoro dei servizi della Commissione "Sfruttare il potenziale di occupazione offerto dai servizi per la persona e la famiglia" SWD(2012) 95 def. del 18 aprile 2012 *che accompagna il documento* Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione";

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 19982 del 24 maggio 2012);

Visto il parere reso dalla Commissione IV “Politiche per la salute e politiche sociali” nella seduta del 26 giugno 2012 (prot. n. 24576 del 27 giugno 2012);

Visto il parere reso dalla Commissione V “Turismo, Cultura, Formazione, Lavoro, Sport” nella seduta del 27 giugno 2012 (prot. n. 24631 del 27 giugno 2012);

Viste le domande della consultazione pubblica della Commissione europea “Sfruttare il potenziale di occupazione offerto dai servizi per la persona e la famiglia” e le risposte alle suddette domande, predisposte nell’ambito del gruppo di lavoro interdirezionale per la fase ascendente Giunta-Assemblea con il supporto tecnico della competente Direzione generale della Giunta, che costituiscono parte integrante e sostanziale del citato parere ai fini dell’adozione del presente atto;

Considerato che il documento di lavoro dei Servizi della Commissione “Sfruttare il potenziale di occupazione offerto dai servizi per la persona e la famiglia”, che accompagna la Comunicazione “Verso una ripresa fonte di occupazione”, fa parte del cd. Pacchetto Occupazione ed è funzionale alla consultazione pubblica con cui i servizi della Commissione invitano tutte le parti interessate a presentare osservazioni su eventuali attività per la promozione di nuova occupazione nei settori dei Servizi alle persone e alla famiglia;

Considerato, inoltre, che la consultazione pubblica della Commissione europea su questo tema rappresenta un’ulteriore occasione di partecipare attivamente e precocemente al processo decisionale dell’Unione europea;

- n) **Approva** le risposte alle domande della consultazione pubblica della Commissione europea “Sfruttare il potenziale di occupazione offerto dai servizi per la persona e la famiglia” che costituiscono parte integrante della presente Risoluzione;
- o) **dispone** la trasmissione da parte dell’Assemblea legislativa della Risoluzione alla Commissione europea entro il 15 luglio 2012;
- p) **dispone** la trasmissione alla Giunta regionale;

- q) **dispone**, per opportuna conoscenza, la trasmissione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati, anche ai fini dell'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari, e al Governo – Dipartimento per le Politiche comunitarie;
- r) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano – romagnoli del Comitato delle Regioni, all'Unità sussidiarietà del Comitato delle regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata a maggioranza nella seduta del 3 luglio 2012, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e della legge regionale n. 16 del 2008.

Exploiting the employment potential of the personal and household services

Given the foreseeable impact of demographic evolution on our societies, European labour markets need to become more inclusive and the employment rate needs to rise. Personal and household services offer significant opportunities in this respect, allowing to improve work-life balance, increase productivity and bring undeclared work into the official labour market. With the present document, the Commission services invite all stakeholders to comment on possible actions to address the issue of promoting new jobs in the personal and household services sectors.

Questions marked with an asterisk * require an answer to be given.

1. What are your views on ways to improve measurement and monitoring of the employment levels in personal and household services, taking into account the impact of the on-going crisis, loss of purchasing power, labour market exclusion issues and the potentially positive effect on the creation or growth of SMEs ?

(between 3 and 2000 characters)

Tenuto conto che i servizi alle persone e alle famiglie sono erogati sia da imprese che da singole persone, fra cui troviamo una quota significativa di migranti, si reputa sia opportuno che nelle metodologie e tecniche che si mettono in campo per la misurazione e il monitoraggio dei livelli occupazionali si valuti in modo adeguato il peso del lavoro regolare e irregolare. Il contrasto all'irregolarità, anche alla luce delle esperienze maturate nella nostra regione contribuisce a qualificare e a dare dignità professionale ai lavoratori del settore rafforzandone le competenze e, di conseguenza, favorisce lo sviluppo e la crescita dell'imprenditorialità nel settore.

Inoltre si deve tener conto del fatto che la crisi economica di questi anni ha fatto sì che in questa tipologia di servizi sia aumentata la presenza di lavoratori e in particolare di lavoratrici italiane, che in parte possono esservi entrate a seguito di perdita della precedente occupazione. Anche per questo motivo si reputa opportuno monitorare le condizioni di lavoro in termini di tempi, orari e redditi per verificare se la crisi economica ha determinato un abbassamento dei redditi da lavoro.

2. What are your views on the utility of developing sharing of experiences, especially concerning the tools used or planned to support the personal and household services with a specific attention to the cost effectiveness and to the reduction of undeclared work ? (between 3 and 2000 characters)

E' sicuramente di grande interesse condividere le esperienze su scala europea messe in campo per la riduzione del lavoro sommerso e per aumentare la produttività del settore perché permetterebbe di accedere ad informazioni sugli interventi attuati con successo che consentirebbero una migliore progettazione di un mix di politiche fiscali, lavoristiche e contrattualistiche, finalizzate anche alla creazione d'impresa.

In un quadro di risorse finanziarie sempre più limitate è di tutta evidenza la necessità di procedere in tal modo per mettere in campo interventi efficaci di crescita e sviluppo di tale tipologia di servizi.

Un altro aspetto che potrà essere d'aiuto riguarda i modelli organizzativi delle imprese operanti nel settore in quanto, soprattutto nelle piccole imprese e nel settore delle cooperative sociali erogatrici di servizi, è necessario, per consentire una riduzione dei costi, innalzare il livello delle competenze manageriali.

3. What are your views on ways of ensuring quality services and jobs (skill needs, working conditions), including possibly through development quality standards ?

(between 3 and 2000 characters)

Applicare standard di qualità dei servizi e i livelli essenziali delle prestazioni collegati alle logiche di accreditamento favorisce l'innalzamento delle competenze professionali, assicurando in tal modo una migliore qualità dei servizi per il lavoro.

4. What are your other ways to ensure greater professionalization of personal and household services jobs ?

(between 3 and 2000 characters)

La crescita professionale del settore è strettamente legata alla valorizzazione del lavoro di cura che deve uscire dalla logica a tutt'oggi ancora imperante del lavoro gratuito delle donne nell'ambito familiare, tanto più in presenza del consistente innalzamento dell'età di pensionamento che renderà sempre più difficile la doppia presenza.

Useful links

Commission presents new measures and identifies key opportunities for EU job-rich recovery:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=1270&furtherNews=yes>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

OGGETTO 2949

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

RISOLUZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA DELLA COMMISSIONE EUROPEA "UN QUADRO DI QUALITÀ PER I TIROCINI

Approvata nella seduta del 3 luglio 2012

OGGETTO: Risoluzione sulla Partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica della Commissione europea "Un quadro di qualità per i tirocini".

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3 e 4;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 "Sessione comunitaria 2012. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea";

Vista la Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione" - COM(2012)173 def. del 18 aprile 2012;

Visto Documento di lavoro dei servizi della Commissione "Un quadro di qualità per i tirocini" SWD(2012) 99 def. del 18 aprile 2012 *che accompagna il documento* Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione";

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 19982 del 24 maggio 2012);

Visto il parere reso dalla Commissione V "Turismo, Cultura, Formazione, Lavoro, Sport" nella seduta del 27 giugno 2012 (prot. n. 24633 del 27 giugno 2012);

Viste le domande della consultazione pubblica della Commissione europea “Un quadro di qualità per i tirocini” e le risposte alle suddette domande, predisposte nell’ambito del gruppo di lavoro interdirezionale per la fase ascendente Giunta-Assemblea con il supporto tecnico della competente Direzione generale della Giunta, che costituiscono parte integrante e sostanziale del citato parere ai fini dell’adozione del presente atto;

Considerato che il documento di lavoro dei Servizi della Commissione “Un quadro di qualità per i tirocini”, che accompagna la Comunicazione “Verso una ripresa fonte di occupazione”, fa parte del cd. Pacchetto Occupazione ed è funzionale alla consultazione pubblica della Commissione europea finalizzata ad assumere informazioni utili in ordine alla presentazione di un quadro di qualità per i tirocini ed, in particolare, alla presentazione di una proposta della Commissione di una raccomandazione del Consiglio per tale quadro entro la fine del 2012;

Considerata, inoltre, l’importanza per la Regione Emilia-Romagna della materia dei tirocini collegati al tema più ampio del mercato del lavoro europeo e che la consultazione pubblica della Commissione europea su questo tema rappresenta un’ulteriore occasione di partecipare attivamente e precocemente al processo decisionale dell’Unione europea;

- s) **Approva** le riposte alle domande della consultazione pubblica della Commissione europea “Un quadro di qualità per i tirocini”, che costituiscono parte integrante della presente Risoluzione;
- t) **dispone** la trasmissione da parte dell’Assemblea legislativa della Risoluzione alla Commissione europea entro la data dell’11 luglio 2012;
- u) **dispone** la trasmissione alla Giunta regionale;
- v) **dispone**, per opportuna conoscenza, la trasmissione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati, anche ai fini

dell'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari, e al Governo – Dipartimento per le Politiche comunitarie;

- w) dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano – romagnoli del Comitato delle Regioni, all'Unità sussidiarietà del Comitato delle regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata a maggioranza nella seduta del 3 luglio 2012, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e della legge regionale n. 16 del 2008.

Quality Framework for Traineeships

DG Employment, Social Affairs and Inclusion of the European Commission invites all interested parties to respond to the questions set out in the attached Staff Working Document 'Quality Framework for Traineeships'.

Questions marked with an asterisk * require an answer to be given.

Information about yourself

Are you replying as an individual or on behalf of your organisation?*
(between 3 and 200 characters)

Assemblea legislativa regionale della Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 50
40127 - Bologna (Italia)

Please indicate your name*
(between 3 and 200 characters)

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 50
40127 - Bologna (Italia)

Please indicate your organisation's name (if applicable) (between 3 and 200 characters)

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 50
40127 - Bologna (Italia)

In which country are you and/or your organisation based?* (between 3 and 200 characters)

ITALIA

Reactions to the proposal on a Quality Framework for Traineeships

In your view is there a need for European level action regarding the quality of traineeships?* (between 3 and 2000 characters)

Un'azione a livello europeo per la qualità dei tirocini sarebbe utile per promuovere l'occupabilità e la mobilità dei giovani finalizzata ad acquisire competenze professionalizzanti che integrino le conoscenze acquisite nel corso degli studi. I tirocini infatti costituiscono un valido strumento di orientamento al lavoro e spesso rappresentano per i giovani il primo passo verso l'inserimento del mondo del lavoro.

What should be the scope of such an initiative?* (between 3 and 2000 characters)

L'iniziativa dovrebbe mirare ad innalzare la qualità dei tirocini fornendo elementi che contribuiscano, tra l'altro, ad armonizzare il quadro regolamentare in materia e gli standard di qualità e a favorire la dimensione transnazionale dello strumento così da contribuire ad accrescere la valenza formativa e orientativa per i giovani.

What should be the form that such an initiative at EU level should take?* (between 3 and 2000 characters)

Per armonizzare il quadro regolamentare a livello europeo sarebbe utile una carta europea dei tirocini di qualità contenente gli standard qualitativi minimi che ciascuno Stato membro dovrebbe garantire, compresi gli standard di competenze professionali che garantiscano la certificazione delle competenze acquisite in azienda. Sarebbe poi opportuno, al fine di rendere lo strumento maggiormente praticabile a livello transnazionale, creare un luogo istituzionale di incrocio domanda/offerta di lavoro e di informazione sulla regolamentazione della materia nei diversi Paesi. Nel portale Eures potrebbe essere creata una sezione dedicata.

In your view are the elements of a high quality traineeship proposed in the attached Staff Working Document relevant?* (between 3 and 2000 characters)

Gli elementi individuati nel documento, sia le criticità che gli elementi proposti per delineare un quadro di qualità dello strumento risultano rilevanti. In particolare si pone l'accento sui seguenti elementi:

- ✓ Introduzione di standard di qualità.
- ✓ Contratto in forma scritta che impegni i soggetti coinvolti e stabilisca i loro obblighi e diritti.
- ✓ Definizione degli obiettivi formativi del tirocinio secondo standard predefiniti.
- ✓ Determinazione della loro durata minima/massima, commisurata agli obiettivi formativi da raggiungere.
- ✓ Garanzia di un tutoraggio di qualità, sia interno che esterno all'azienda, con funzioni di monitoraggio della valenza formativa dell'esperienza in azienda.
- ✓ Strumenti di valutazione del raggiungimento degli obiettivi formativi e di certificazione degli esiti.
- ✓ Risorse per un tutoraggio di qualità.
- ✓ Strumenti informativi a supporto della mobilità internazionale dei tirocinanti.

What further elements would you suggest for consideration? (between 3 and 2000 characters)

Oltre agli elementi già individuati nel documento, si ritiene opportuno intervenire nei seguenti ambiti:

- ✓ Distinzione tra tirocini curriculari (integrati in curricula di istruzione/formazione) e non curriculari, in quanto caratterizzati da finalità differenti tra loro.
- ✓ Introduzione di un soggetto che si faccia garante della valenza formativa del tirocinio.
- ✓ Introduzione di strumenti di certificazione delle competenze acquisite nell'ambito del tirocinio, che devono essere compatibili con quelli della formazione e dell'istruzione e riconosciuti dal sistema produttivo, oltre che registrabili nei documenti europei.

Do you have any other comments? (between 3 and 2000 characters)

No.

Useful links

Youth Opportunities Initiative: <http://ec.europa.eu/social/yoi>

Background documents

Staff Working Document: Quality Framework for Traineeships:
<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=7620&langId=en>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

OGGETTO 3043

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

RISOLUZIONE SULLA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI "ENERGIE RINNOVABILI: UN RUOLO DI PRIMO PIANO NEL MERCATO ENERGETICO EUROPEO" COM (2012) 271 DEF. DEL 7 GIUGNO 2012. OSSERVAZIONI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AI SENSI DELL'ARTICOLO 5, COMMA 3 DELLA LEGGE N. 11 DEL 2005

Approvata nella seduta del 25 luglio 2012

OGGETTO: Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo" COM (2012) 271 def. del 7 giugno 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

Visto l'articolo 5, comma 3, della legge n. 11/2005;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 "Sessione comunitaria 2012 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea ", in particolare le lettere i), j), k), o);

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 23321 del 18 giugno 2012);

Vista la Risoluzione della I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" n. 1660 del 21 luglio 2012 sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE - COM(2011) 370 definitivo del 22 giugno 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge n. 11 del 2005 e controllo di sussidiarietà;

Vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle

regioni "Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo" COM (2012) 271 def. del 7 giugno 2012;

Visto il parere reso dalla II Commissione Politiche economiche nella seduta del 12 luglio 2012 (prot. n. 26754 del 13 luglio 2012);

Considerato che la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo" fa parte degli atti segnalati nell'ambito della sessione comunitaria 2012, sui quali l'Assemblea e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea alla luce dei recenti sviluppi del dialogo politico (cd. *procedura Barroso*) tra Parlamenti nazionali e Commissione europea;

Considerato che l'incremento delle energie rinnovabili sino al raggiungimento entro il 2020 della quota del 20% (e del 10% nel settore dei trasporti) è l'ambizioso obiettivo che l'Unione europea si è posta nel 2007 e rappresenta uno degli obiettivi chiave della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e che le energie rinnovabili, consentendo la diversificazione dell'approvvigionamento energetico, possono incidere positivamente sulla competitività dell'economia europea rispetto a quella degli altri paesi in termini di creazione di nuove imprese, occupazione e crescita economica nonché di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;

Considerato che la Comunicazione evidenzia quattro settori nei quali, secondo la Commissione europea, è necessario intervenire in maniera più incisiva da qui al 2020 per poter raggiungere gli obiettivi stabiliti in materia di energie rinnovabili, restando efficienti sotto il profilo dei costi e in particolare: completare il mercato interno dell'energia,

affrontando anche il problema degli incentivi agli investimenti per la generazione di energia elettrica per facilitare il più possibile l'integrazione delle energie rinnovabili nel mercato stesso; privilegiare programmi di sostegno che incoraggino le riduzioni dei costi evitando il pericolo di sovra compensazioni, e rafforzare la coerenza dei regimi di sostegno garantiti dagli Stati membri; promuovere un maggiore ricorso ai meccanismi di cooperazione contenuti nella direttiva sulle energie rinnovabili che consentano agli Stati membri di raggiungere gli obiettivi nazionali vincolanti attraverso lo scambio di energie rinnovabili e migliorare il quadro normativo a sostegno della cooperazione in materia di energia nel Mediterraneo;

Considerato infine che a fronte della paventata ipotesi di un possibile crollo del settore dopo il 2020, la strategia delineata dalla Commissione europea è di puntare ad una maggiore innovazione e alla riduzione dei costi delle energie rinnovabili per mantenere il settore appetibile per gli investimenti a favore della crescita, sottolineando l'importanza di stabilire le prime possibili misure e azioni che consentano ai produttori del settore di essere attori sempre più competitivi sul mercato europeo dell'energia e che la stessa Commissione europea si impegna a continuare a scoraggiare politiche in grado di ostacolare gli investimenti nelle rinnovabili, in particolare attraverso la progressiva eliminazione delle sovvenzioni per i combustibili fossili, la promozione di un mercato del carbonio che funzioni correttamente e l'introduzione di imposte sull'energia adeguatamente concepite;

a) **si esprime con riferimento all'atto in esame, osservando quanto segue:**

- lo sviluppo coerente del settore delle energie rinnovabili, anche in considerazione delle potenzialità occupazionali che emergono dalla Comunicazione, deve essere salvaguardato da possibili distorsioni nel proprio sviluppo o da fattori esterni in grado di comprometterne una espansione in linea con le proprie potenzialità di conseguenza, **si condivide** il richiamo, contenuto nel documento, sulla necessità di una forte stabilità politica essenziale per attirare investimenti e garantire uno sviluppo equilibrato del settore, la cui mancanza potrebbe costituire un elemento di criticità da tenere in forte considerazione. Con riferimento specifico all'Italia, infatti, numerosi

sono stati i casi in cui indecisioni politiche, ritardi e cambi di strategia, hanno inciso ed incideranno sulle scelte imprenditoriali nel settore delle energie rinnovabili compromettendone lo sviluppo, come nel caso, da ultimo, dei due decreti sui regimi di incentivazione degli impianti fotovoltaici e alimentati da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico che, anziché semplificare il quadro di riferimento per gli operatori, introducono elementi di incertezza e appesantimento burocratico per l'accesso ai sistemi incentivanti che ostacoleranno gli investimenti nel settore, e che si pongono in contrasto con gli indirizzi della Commissione europea. **Si sottolinea**, quindi, che l'aggiornamento delle linee strategiche europee sulle energie rinnovabili può rappresentare l'occasione per delineare un quadro europeo di regole certe per gli investitori privati che consenta di contenere l'instabilità politica degli Stati membri (anche attraverso la previsione di misure premianti e/o penalizzanti nei casi di mutamenti strategici di una rilevanza significativa), che rappresenta un fattore di debolezza per uno sviluppo armonico del settore delle energie rinnovabili su tutto il territorio dell'UE, penalizzando alcune aree più di altre;

- **si ritiene** inoltre che la definizione di ulteriori obiettivi e misure a livello europeo rivolte allo sviluppo del settore delle energie rinnovabili in un arco temporale *post 2020* deve comprendere anche l'omogeneizzazione e l'armonizzazione delle forme di sostegno a tali forme di energia, così da garantire agli operatori parità di condizioni su tutto il territorio dell'UE;

- **si ribadisce**, infine, che uno sviluppo energetico sostenibile non può non tenere in adeguata considerazione i possibili, potenziali impatti sull'ambiente che le fonti rinnovabili possono determinare: uno sviluppo indiscriminato e incontrollato del settore, infatti, non garantirebbe alcuna forma di salvaguardia ambientale, di conseguenza l'obiettivo dell'UE *post 2020* per lo sviluppo delle energie rinnovabili non può consistere solo nell'incremento della produzione, ma deve essere temperato da una adeguata politica di tutela ambientale e climatica.

b) Sulla base di quanto precede **rileva** l'opportunità di trasmettere la presente Risoluzione al Governo, per il tramite della Conferenza

dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 11/2005, ai fini della formazione della posizione italiana.

c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari;

d) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia – Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento;

e) **Impegna** la Giunta ad assicurare un'adeguata informazione sul seguito della Comunicazione e in merito all'attuazione delle misure in essa contenute, informando le competenti Commissioni assembleari circa le modalità e i contributi concreti della partecipazione della Regione Emilia-Romagna al processo decisionale e le iniziative assunte nelle opportune sedi nazionali ed europee;

f) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione, per opportuna conoscenza, ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano – romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni, alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata a maggioranza nella seduta del 25 luglio 2012, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e della legge regionale n. 16 del 2008.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

OGGETTO 3378

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

RISOLUZIONE SULLA PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 2011/92/UE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DI DETERMINATI PROGETTI PUBBLICI E PRIVATI COM(2012) 628 FINAL. DEL 26 OTTOBRE 2012. OSSERVAZIONI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AI SENSI DELL'ARTICOLO 5, COMMA 3 DELLA LEGGE N. 11 DEL 2005 E ESAME DI SUSSIDIARIETÀ AI SENSI DEL PROTOCOLLO N. 2 ALLEGATO AL TRATTATO DI LISBONA.

Approvata nella seduta del 19 novembre 2012

OGGETTO: Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM(2012) 628 final. del 26 ottobre 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4, 6 e 7;

Visto l'articolo 5, comma 3, della legge n. 11/2005;

Visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull'Unione europea e al trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 contenente "Sessione comunitaria 2012 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere i), j), k), o);

Vista la Risoluzione ogg. n. 1512 del 14 dicembre 2009 della I Commissione assembleare Bilancio, affari generali ed istituzionali sulla "Partecipazione dell'Assemblea legislativa alla consultazione del Network sussidiarietà del Comitato delle regioni sulle due relazioni della Commissione europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni: *Relazione*

sull'applicazione e l'efficacia della direttiva VIA (85/337/CEE, modificata dalle direttive 97/11/Ce e 2003/35/CE – COM (2009) 378 def. E Relazione sull'applicazione e l'efficacia della direttiva sulla valutazione ambientale strategica (direttiva 2001/42/CE) – COM (2009) 469 def.”;

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 43963 del 8 novembre 2012);

Vista la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM(2012) 628 final. del 26 ottobre 2012;

Visti gli articoli 191 e 192, paragrafo 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

Visto il parere reso dalla III Commissione “Territorio, Ambiente, Mobilità” nella seduta del 19 novembre 2012 (prot. n. 45840 del 19 novembre 2012);

Vista la legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 “Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale”;

Considerato che l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009 ha rafforzato il ruolo regionale nel processo decisionale dell'Unione europea, introducendo, con il Protocollo n. 2 ad esso allegato, il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. “*early warning system*”;

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea alla luce dei recenti sviluppi del dialogo politico (cd. *procedura Barroso*) tra Parlamenti nazionali e Commissione europea;

Considerato che la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e

privati COM(2012) 628 final. del 26 ottobre 2012 fa parte degli atti segnalati nell'ambito della sessione comunitaria 2012, sui quali l'Assemblea e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;

Considerato che con riferimento alla futura presentazione dell'atto in esame, la I Commissione assembleare "Bilancio, Affari generali ed istituzionali", nel quadro delle norme regionali che disciplinano la partecipazione alla fase ascendente anche attraverso la partecipazione alle sedi di collaborazione e cooperazione interistituzionale, ha dato il proprio contributo alla consultazione attivata dal Comitato delle regioni sulla Relazione sull'applicazione e l'efficacia della direttiva VIA e VAS, formulando una serie di valutazioni e alcune proposte di eventuale miglioramento della disciplina europea in materia di VIA (Risoluzioneogg. n. 1512 del 14 dicembre 2009), segnalando già in quella sede l'opportunità di *"(...) prendere parte sin dall'inizio all'eventuale processo decisionale "ascendente" volto alla revisione delle direttive in oggetto...e ad informare altresì le Commissioni assembleari competenti circa le modalità ed i contributi concreti della partecipazione della regione ... al processo decisionale"*, e che successivamente, nel 2010, i competenti servizi della Giunta regionale hanno partecipato alla consultazione pubblica della Commissione europea sulla VIA, ribadendo sostanzialmente le osservazioni già formulate nell'ambito della Consultazione del Comitato delle regioni;

Considerato che l'obiettivo della proposta di direttiva in esame è apportare le modifiche necessarie a colmare lacune e carenze che si sono presentate nel tempo, dotando l'Unione europea e gli Stati membri di uno strumento normativo più avanzato, in grado di tener conto dei profondi mutamenti intercorsi negli anni (di tipo tecnico e giuridico) e delle nuove sfide ambientali e socio economiche: rendendo più chiara la procedura di *screening*; migliorando la qualità della VIA e dell'analisi in essa contenuta; riducendo per quanto possibile i rischi di incoerenze e precisando le scadenze delle fasi principali della procedura stabilite dalla direttiva;

Considerate le competenze che fanno capo alla Regione in materia di VIA e l'impatto che l'adozione delle misure contenute nella proposta potrebbe avere sul livello regionale sia in fase di recepimento della direttiva una volta approvata, sia in termini di organizzazione, gestione e spesa e nei confronti degli altri soggetti interessati dall'intervento dell'Unione europea, in primo luogo imprese e cittadini;

Considerata, quindi, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, alla definizione dei contenuti dell'atto e ai negoziati sulla proposta di direttiva che seguiranno, con la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti e le procedure che consentono alla Regione la partecipazione al processo decisionale dell'Unione europea;

Si esprime con riferimento agli aspetti di cui ai successivi punti a), b) e c) rilevando quanto segue:

a) la **base giuridica appare correttamente individuata** nell'art. 192, paragrafo 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

b) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, **la proposta di direttiva appare conforme al principio di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'art. 5, paragrafi 3 e 4 del TUE;**

c) per quanto attiene il merito della proposta, **osserva che:**

Si sottolinea positivamente il fatto che la proposta di direttiva si spinge in maniera più decisa rispetto alla attuale normativa europea, verso l'integrazione e semplificazione delle varie procedure di valutazione che, oltre alla VIA, sono richieste dall'altra legislazione dell'UE pertinente in materia ambientale [come nel caso delle direttive 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali, prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento; 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e 2001/42/CE concernente la

valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (nuovo art. 2, par. 3 della proposta)]. Tuttavia **si ritiene che l'Unione europea potrebbe cogliere questa occasione per spingersi oltre, superando definitivamente le differenze tra i diversi Stati membri ed effettuando essa stessa una integrazione completa delle procedure, non solo, quindi, su "base volontaria" degli Stati membri.** Questo approccio comporterebbe un grande risultato in un'ottica di miglioramento dell'efficienza dello strumento della direttiva VIA e di reale semplificazione e riduzione degli oneri tanto per le amministrazioni, quanto per le imprese.

Con le modifiche proposte alla direttiva VIA, la Commissione europea si prefigge l'obiettivo di chiarire meglio la procedura di screening, per garantire che venga applicata nel caso di progetti con impatto ambientale rilevante, evitando, viceversa, inutili oneri amministrativi per progetti di piccole dimensioni. Per far questo propone alcune modifiche dell'allegato III della attuale direttiva che stabilisce i criteri per la selezione dei progetti da sottoporre a VIA. Si evidenzia che la questione è di estremo rilievo soprattutto per le Regioni italiane che sono chiamate a dare concreta applicazione alla procedura VIA. I criteri contenuti nell'allegato III della direttiva, infatti, sebbene assolutamente condivisibili, sono però estremamente "ampi". **Si propone quindi, per consentire una reale individuazione dei progetti da sottoporre a VIA, di intervenire anche sull'allegato II della attuale direttiva dettagliando meglio i requisiti e soprattutto le soglie quantitative relative ai vari progetti.** La determinazione di questi elementi a livello europeo, da un lato, porrebbe un certo limite ad un approccio "caso per caso", dall'altro si eviterebbe diversità di trattamento delle imprese sul territorio dell'UE, dovuta al diverso carico di oneri amministrativi e finanziari cui rischiano di essere sottoposte in ragione delle diverse soluzioni applicative e attuative della direttiva adottate dai vari Stati membri. In questo senso si sottolinea che correttamente l'obiettivo prioritario della direttiva VIA è la tutela ambientale, ma che tali procedure incidono anche in termini di oneri amministrativi ed economici sui destinatari/committenti dei progetti (innanzitutto le imprese).

La Commissione europea propone, per garantire un completo e corretto recepimento da parte degli Stati membri di accompagnare la notifica dell'avvenuto recepimento con uno o più documenti esplicativi *che spieghino la correlazione tra le disposizioni della direttiva e le parti corrispondenti degli strumenti nazionali di recepimento* (vedi articolo 2 della proposta di direttiva). Nella Relazione introduttiva alla proposta di direttiva la Commissione europea sottolinea che tale obbligo potrebbe rivelarsi particolarmente gravoso per quegli Stati membri, come il nostro, che normalmente non ricorrono a questo tipo di strumento. Pur condividendo il principio e la necessità di una forma di verifica puntuale del corretto recepimento da parte degli Stati membri, la stessa Commissione europea segnala che la previsione potrebbe ingenerare ulteriori oneri amministrativi, non quantificabili, data la diversità di situazione che caratterizza ciascuno Stato, di conseguenza **si sottolinea l'importanza di verificare, già in sede di negoziati sulla proposta di direttiva, le modalità attuative di questa previsione "calibrando" il meccanismo in modo tale da evitare un onere eccessivo da un punto di vista amministrativo sia per lo Stato sia per le Regioni.**

Nella Valutazione di impatto che accompagna la proposta di direttiva la Commissione europea segnala la presenza di alcuni limiti in ordine ai dati raccolti e necessari alla successiva valutazione delle scelte da operare e quindi alla definizione delle modifiche da proporre. La Commissione europea evidenzia anche che questo limite è dovuto a varie ragioni, tra cui le profonde differenze tra Stati membri in sede di applicazione della direttiva VIA e sottolinea, in particolare, l'impossibilità di reperire dati adeguati in merito all'applicazione della normativa europea in materia di VIA a livello regionale, con la conseguenza di non poter prevedere con certezza quale impatto potrà avere l'approvazione della proposta di direttiva e il successivo recepimento sia per gli Stati sia per le Regioni e che comunque potrebbe variare anche di molto tra Stato membro e Stato membro. **Si segnala, quindi, l'importanza dell'integrazione nelle valutazioni di impatto che precedono l'adozione di una proposta da parte della Commissione europea, degli aspetti territoriali e regionali, nonché la necessità di porre maggiore attenzione e garantire il coinvolgimento delle Regioni in fase di**

“costruzione” delle valutazioni di impatto, soprattutto nei casi, come quello italiano, in cui il livello regionale è sempre più spesso chiamato a dare concreta attuazione alla normativa dell’UE e su di esso, in fase di attuazione, ricadono molti degli oneri connessi al recepimento delle direttive.

Con riferimento poi al considerando 21 relativo alla proposta di direttiva che sottolinea la necessità di stabilire una serie di **requisiti minimi comuni per il monitoraggio delle ripercussioni negative significative derivanti dalla costruzione e gestione di progetti** per garantire un approccio comune in tutti gli Stati membri e assicurare che, dopo l’attuazione delle misure di attenuazione e compensazione, non si verifichino impatti superiori a quelli inizialmente previsti. Tale sorveglianza non dovrebbe né duplicare né appesantire il monitoraggio richiesto ai sensi di altre normative dell’Unione. Pur condividendo il principio e l’obiettivo, **si segnala la mancanza di una corrispondente previsione nell’articolo, necessaria per valutare la proporzionalità delle modalità di attuazione del monitoraggio rispetto all’obiettivo e l’impatto in termini di oneri finanziari e amministrativi sia per le amministrazioni sia per le imprese.**

Si evidenziano, infine, **alcune imprecisioni testuali della proposta di direttiva, in parte dovute ad errori di traduzione**, che si ritiene opportuno segnalare:

- nuovo art. 2, par. 3, cpv. 2 (“Ai sensi della procedura coordinata, l’autorità competente deve coordinare le varie valutazioni individuali richieste dalla normativa dell’Unione in materia, emesse da **numeroso autorità...**”). Si segnala che la **formulazione “numeroso autorità” non sembra corretta. La formulazione corretta è, invece, “diverse autorità” oppure “più autorità”** (nella versione inglese si legge infatti **“several authorities”**). La notazione non è solo formale, si rileva infatti che la norma deve valere univocamente anche nel caso di coordinamento di due sole procedure.

- Nuovo art. 8, par. 1, lettera c (“una sintesi dei commenti pervenuti a norma degli articoli 6 e 7”). **La parola “commenti” (nella versione inglese “comments”) si riferisce a ciò che nella legislazione dello Stato e delle Regioni italiane è comunemente chiamato “osservazioni”, nella traduzione italiana del testo sarebbe quindi preferibile l’uso di questo termine.**

- Nuovo Allegato II. A – Punto 3 (“La descrizione dei probabili effetti rilevanti del progetto proposto sull’ambiente : a) i residui... b) l’uso delle risorse naturali...”). **Si segnala la mancanza delle parole introduttive dell’elenco, “ , risultanti da: ” (nella versione inglese si legge “ *resulting from:* ”).**

- Nuovo Allegato IV, punto 5 (“Una descrizione dei probabili effetti rilevanti sull’ambiente del progetto proposto, dovuti, tra l’altro: **a) all’esistenza del progetto;** b) all’uso delle risorse naturali...”). Si evidenzia che **le parole “all’esistenza del progetto” appaiono poco comprensibili** (anche nella versione inglese: “*the existence of the project*”), **per maggiore chiarezza, quindi, si suggerisce di sostituirle con la seguente formulazione: “a) ai lavori di realizzazione del progetto ed alla sussistenza dell’opera progettata”.**

- Nuovo Allegato IV, punto 8, ultime parole: “(ad esempio, misure richieste ai sensi della direttiva 96/82/CE, modificata)”, **si segnala che la direttiva citata è stata abrogata dall’ art. 32 della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio” (cd. direttiva Seveso III), di conseguenza sarebbe opportuno aggiornare il riferimento normativo.**

- Con riferimento al considerando n. 17 della proposta di direttiva, **si evidenzia l’opportunità di riformulare la definizione dell’“ambito di applicazione” negli stessi termini utilizzati nel par. 5 della proposta di direttiva** che modifica l’art. 5, paragrafo 1, della direttiva attuale, eliminando le parentesi: (definizione dell’ambito di applicazione).

d) sulla base di quanto precede **rileva** l'opportunità di trasmettere la presente Risoluzione al Governo, per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 11/2005, ai fini della formazione della posizione italiana;

e) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari, anche ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea;

f) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia – Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento;

g) **Impegna** la Giunta ad assicurare un'adeguata informazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, informando le competenti Commissioni assembleari circa le modalità e i contributi concreti della partecipazione della Regione Emilia-Romagna al processo decisionale e le iniziative assunte nelle opportune sedi nazionali ed europee;

h) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione, per opportuna conoscenza, ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano –romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni, alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata a maggioranza nella seduta del 19 novembre 2012, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

OGGETTO 3558

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

RISOLUZIONE SULLA PROPOSTA DI DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO SU UN PROGRAMMA GENERALE DI AZIONE DELL'UNIONE IN MATERIA DI AMBIENTE FINO AL 2020 "VIVERE BENE ENTRO I LIMITI DEL NOSTRO PIANETA" COM(2012) 710 FINAL DEL 29 NOVEMBRE 2012. OSSERVAZIONI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AI SENSI DELL'ARTICOLO 24, COMMA 3 DELLA LEGGE N. 234 DEL 2012 E ESAME DI SUSSIDIARIETÀ AI SENSI DEL PROTOCOLLO N. 2 ALLEGATO AL TRATTATO DI LISBONA.

Approvata nella seduta del 23 gennaio 2013

OGGETTO: Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" COM(2012) 710 final del 29 novembre 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4, 6 e 7;

Visti l'articolo 24, comma 3, e l'articolo 25 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

Visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 contenente "Sessione comunitaria 2012 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere i), j), k), o);

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 48990 del 10 dicembre 2012);

Vista la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" COM(2012) 710 final del 29 novembre 2012;

Visti gli articoli 191 e 192, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

Visto il parere reso dalla III Commissione Territorio, Ambiente, Mobilità nella seduta del 17 gennaio 2013 (prot. n. 2325 del 17 gennaio 2013);

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *"early warning system"* e che l'articolo 25 della legge 234 del 2012 disciplina la partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"* ;

Considerato che la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" COM(2012) 710 final del 29 novembre 2012, fa parte degli atti segnalati nell'ambito della sessione comunitaria 2012, sui quali l'Assemblea e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti

di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

Considerate le competenze che fanno capo alla Regione nei vari settori su cui il Piano generale di azione andrà ad intervenire e l'impatto in termini di attuazione delle misure contenute nella proposta e di organizzazione che il Piano potrebbe produrre anche che nei confronti degli altri soggetti interessati dall'intervento dell'Unione europea (imprese e cittadini *in primis*);

Considerata l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, alla definizione dei contenuti dell'atto e ai negoziati sulla proposta di decisione che seguiranno, con la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti e le procedure che consentono alla Regione la partecipazione al processo decisionale dell'Unione europea;

Considerato, infine, che la Proposta di decisione presentata dalla Commissione europea per un nuovo programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente è finalizzata a fornire un quadro strategico, utile e necessario, per la politica ambientale dell'UE, degli Stati membri, delle regioni e degli enti locali; ad assicurare complementarità e coerenza di azione per il conseguimento degli obiettivi comuni e a stimolare l'azione a tutti i livelli di *governance* e garantire prevedibilità e parità di condizioni per gli operatori di mercato;

si esprime con riferimento agli aspetti di cui ai successivi punti a), b) e c) rilevando quanto segue:

a) la **base giuridica appare correttamente individuata** nell'art. 192, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

b) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, **la proposta di**

decisione appare conforme al principio di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'art. 5, paragrafi 3 e 4 del TUE.

Si segnala, tuttavia, la mancanza nella Relazione della Commissione europea al testo della proposta di decisione, della motivazione con riguardo ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità prevista nell'articolo 5 del Protocollo n. 2 per il quale: *"(...) Ogni progetto di atto legislativo dovrebbe essere accompagnato da una scheda contenente elementi circostanziati che consentano di valutare il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Tale scheda dovrebbe fornire elementi che consentano di valutarne l'impatto finanziario e le conseguenze, quando si tratta di una direttiva, sulla regolamentazione che sarà attuata dagli Stati membri, ivi compresa, se del caso, la legislazione regionale. Le ragioni che hanno portato a concludere che un obiettivo dell'Unione può essere conseguito meglio a livello di quest'ultima sono confortate da indicatori qualitativi e, ove possibile, quantitativi (...)"*.

c) per quanto attiene il merito della proposta, **osserva che:**

- è di fondamentale importanza che il 7° PAA rispecchi i contenuti della dichiarazione di Rio+20, adottata il 22 giugno 2012 dalla Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione allo sviluppo di un'economia verde inclusiva e al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche dopo il 2015, e che l'Unione europea e gli Stati membri assumano, nel perseguire tali obiettivi, una funzione proattiva e trainante, anche verso obiettivi più avanzati e stringenti;

- al fine di assicurare che le scelte del 7° PAA siano sufficientemente chiare e definite per gli Stati membri, le regioni, gli enti locali, e gli altri soggetti interessati (cittadini e imprese, *in primis*), si propone di integrare il Programma di azione con una dettagliata individuazione di obiettivi quantificati, correlati ad adeguati indicatori di monitoraggio dei risultati raggiunti, in grado anche di sintetizzare e integrare gli obiettivi già individuati nella Strategia Europa 2020. In particolare, si segnala l'importanza di stabilire nel 7PAA obiettivi chiari di *burden sharing* per le emissioni di gas climalteranti; obiettivi per la definizione di politiche di adattamento ai

cambiamenti climatici; obiettivi vincolanti per il *green public procurement* (GPP) e precisi obiettivi per garantire prodotti e processi produttivi “ambientalmente” sostenibili;

- è importante che le politiche ambientali individuino con carattere proprio il tema dei centri urbani come uno dei nodi centrali, stabilendo obiettivi dedicati e misurabili da raggiungere in riferimento, in particolare, alla qualità dell'aria, ai rifiuti domestici, alla mobilità. Per poter assicurare che le comunità urbane siano luoghi di vita e di lavoro sostenibili, efficienti e sani, infatti, è essenziale ricorrere ad approcci integrati per la pianificazione degli ambiti urbani nei quali, contemporaneamente alle sfide economiche e sociali, vengano tenute nella massima considerazione le pressioni e gli impatti sull'ambiente. Gli indicatori di sostenibilità (*ecological footprint*) dello sviluppo sociale ed economico che misurano l'area necessaria per rigenerare le risorse consumate e per assorbire i rifiuti corrispondenti, rendono sempre più evidente l'esigenza di adottare misure di sostenibilità urbanistica e ambientale per il dimensionamento ottimale degli assetti insediativi residenziali e produttivi e per il miglioramento della qualità urbana complessiva. L'analisi delle quantità insediabili in funzione della struttura fisica del territorio e dello stato dell'ambiente consentono di pervenire a dimensionamenti compatibili con la qualità urbana. La valutazione di sostenibilità ambientale deve sempre più acquisire valore di elemento essenziale del progetto, fino a diventare fattore di prevenzione delle pressioni e degli impatti, allo scopo di ridurre al minimo le misure di mitigazione e compensazione. Le iniziative delle regioni a favore dello sviluppo sostenibile delle aree urbane richiedono un coordinamento efficace ed efficiente tra i diversi livelli di governo, per coinvolgere le autorità del territorio nella programmazione, progettazione, attuazione e sviluppo di politiche per migliorare la qualità dell'ambiente urbano. Tale coordinamento può essere rafforzato con la formulazione di accordi per la qualità urbana delle città, finalizzati a perseguire l'obiettivo comune della sostenibilità, coinvolgendo i cittadini in decisioni che li riguardano direttamente. Lo sviluppo di una serie di azioni per la sostenibilità delle città, sulle quali venga raggiunto un “Accordo per la qualità urbana”, tra livelli di governo regionali e locali, può rappresentare

una solida garanzia per interventi di miglioramento della sostenibilità urbana;

- con riferimento al tema dell'integrazione delle politiche che, come sottolineato più volte nel Programma di azione, rappresenta la chiave per il reale conseguimento dei vari obiettivi, è fondamentale che i finanziamenti si concentrino e vadano a supportare piani di azione integrati sia a livello territoriale, sia settoriale. La programmazione, inoltre, dovrà essere accompagnata da un "cruscotto di indicatori" dei risultati attesi, da monitorare nel tempo che, se conseguiti diventino un sistema premiante per futuri finanziamenti. Si segnala, quindi, l'opportunità di integrare la proposta di Piano di azione inserendo nel punto 91, riguardante *il miglioramento della sostenibilità delle città dell'UE, entro il 2020, la lettera c): "che i finanziamenti per gli investimenti siano prioritariamente concessi per interventi multisettoriali inquadrati in un quadro programmatico e di pianificazione coerente e concordato da regioni e enti locali ai diversi livelli territoriali, con relativi obiettivi e indicatori di risultato attesi. Il conseguimento degli indicatori di risultato, opportunamente monitorati da parte del soggetto beneficiario del finanziamento, costituisce un fattore di premialità per la futura assegnazione di risorse finanziarie"*;

- è importante, in questo contesto, incentivare e garantire il continuo scambio di informazioni e la divulgazione di esperienze, dati e *best practices*, soprattutto tra territori con caratteristiche morfologiche e socio-politiche simili. I piani di mobilità elaborati ai diversi livelli territoriali, dovrebbero raccordare le diverse tematiche, in linea anche con le pianificazioni degli altri settori connessi per giungere ad una quantificazione chiara e trasparente degli scenari attuali e futuri, dei relativi obiettivi e degli indicatori di risultato. Quindi, è essenziale proseguire nel finanziamento di iniziative e progetti specifici per la condivisione/scambio di *best practices* e sul *benchmarking* tra le città e le regioni d'Europa. Si evidenzia, inoltre, l'importanza di introdurre strumenti che consentano anche la comparazione e la "messa in rete" delle norme amministrativo-contabili che le pubbliche amministrazioni utilizzano per il buon esito delle procedure di finanziamento attivate. Un altro importante elemento è la proposta di accelerare la ricerca e

l'innovazione europea in materia di mobilità urbana, attraverso un programma di miglioramento delle statistiche e delle basi di dati multisettoriali (traffico, inquinamento acustico e atmosferico, servizi di trasporto...). In questa ottica si propone di integrare l'attuale titolo *"Monitorare i progressi"* contenuto nell' *Obiettivo prioritario 9: aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello regionale e mondiale*, denominandolo *"Monitorare, divulgare e comparare i progressi"* e di aggiungere dopo il punto 102, un ulteriore punto 103 così formulato: *"103. In tale ambito è necessario finanziarie progetti di benchmarking per la divulgazione delle buone pratiche anche di procedure amministrative, delle sperimentazioni e dei risultati in essere nelle città e regioni d'Europa. Risulta inoltre indispensabile supportare e finanziare (soprattutto a livello UE) la creazione di banche dati territoriali e intersettoriali informatizzate e a disposizione di tutti gli stakeholders";*

- con riferimento all'*obiettivo prioritario 4* del Programma di azione: *sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione unionale in materia di ambiente*, e in particolare al punto 57 *"In primo luogo, sarà migliorato il modo in cui sono raccolte e divulgate le conoscenze sull'attuazione, in modo tale da aiutare i cittadini e chi opera in campo ambientale a comprendere appieno le modalità con cui le amministrazioni nazionali e locali mettono in pratica gli impegni assunti a livello di UE. Le problematiche legate all'attuazione all'interno di uno specifico Stato membro saranno affrontate al fine di fornire un adeguato sostegno, analogamente all'approccio personalizzato seguito nel processo del semestre europeo. Ad esempio, saranno concordati contratti di partenariato per l'attuazione che coinvolgeranno la Commissione e i singoli Stati membri e che saranno finalizzati a trattare aspetti legati al reperimento di un sostegno finanziario per l'attuazione e a migliori sistemi di informazione per valutare i progressi"*, sarebbe opportuno un'integrazione che espliciti il coinvolgimento anche del livello regionale e locale nella definizione dei contratti di partenariato per l'attuazione;

- sempre con riferimento all'*obiettivo prioritario 4* e al punto 58 *"l'UE estenderà gli obblighi relativi alle ispezioni e alla sorveglianza*

all'insieme della legislazione dell'UE in materia ambientale, attribuendo capacità a livello di UE per affrontare situazioni di legittima preoccupazione" si sottolinea positivamente l'importanza della previsione contenuta nel Piano di azione che mira a rafforzare gli strumenti di ispezione e sorveglianza ambientale esplicitando l'attribuzione di un ruolo attivo all'UE. In pratica il punto sembra preludere alla creazione di "ispettori europei" in materia ambientale;

- con riferimento all'*obiettivo prioritario 6* del Programma di azione: *garantire investimenti a favore delle politiche in materia di ambiente e clima e farlo al giusto prezzo*, e in particolare al punto 74 *"L'Unione e gli Stati membri dovranno mettere a punto condizioni giuste per garantire che si tenga adeguatamente conto delle esternalità ambientali e per far pervenire i giusti segnali di mercato al settore privato, facendo attenzione ad eventuali impatti sociali negativi. Per far ciò, occorrerà applicare il principio "chi inquina paga" in modo più sistematico, attraverso l'eliminazione graduale delle sovvenzioni dannose per l'ambiente e operando uno spostamento sostanziale dalla tassazione della manodopera verso la tassazione sull'inquinamento (...)"* è di fondamentale importanza perseguire questo obiettivo con forza, individuando però nel Programma di azione, e quindi già a livello europeo, target e obiettivi certi, nonché modalità di attuazione uniformi;

- in generale, è fondamentale integrare la attuale proposta di 7 PAA con un'individuazione più precisa e approfondita degli strumenti giuridici, delle azioni e degli strumenti finanziari da mettere in campo a livello europeo, statale e regionale/locale, per garantirne la reale e compiuta attuazione e successivamente poterne realmente valutare i risultati.

d) sulla base di quanto precede **rileva** l'opportunità di trasmettere la presente Risoluzione al Governo quali osservazioni ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge 234/2012, ai fini della formazione della posizione italiana.

e) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'art. 9 della legge 234 del 2012;

f) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia – Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento;

g) **Impegna** la Giunta ad assicurare un'adeguata informazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta", informando le competenti Commissioni assembleari circa le modalità e i contributi concreti della partecipazione della Regione Emilia-Romagna al processo decisionale e le iniziative assunte nelle opportune sedi nazionali ed europee;

h) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, e, per opportuna conoscenza: ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano – romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni, alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata a maggioranza nella seduta del 23 gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

OGGETTO 3625

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

RISOLUZIONE sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Agenda digitale per l'Europa - Le tecnologie digitali come motore della crescita europea COM(2012) 784 final. del 19 dicembre 2012. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012.

Approvata nella seduta del 12 febbraio 2013

OGGETTO: Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Agenda digitale per l'Europa - Le tecnologie digitali come motore della crescita europea COM(2012) 784 final. del 19 dicembre 2012. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012.

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

Visto l'articolo 24, comma 3, della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 contenente " Sessione comunitaria 2012 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere i), j), k), o);

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 2804 del 21 gennaio 2013);

Vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Agenda digitale per l'Europa - Le tecnologie digitali come

motore della crescita europea COM(2012) 784 final. del 19 dicembre 2012;

Vista la legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione);

Vista la legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 (Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione);

Considerato che Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Agenda digitale per l'Europa - Le tecnologie digitali come motore della crescita europea" fa parte degli atti segnalati nell'ambito della sessione comunitaria 2012, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"*;

Considerato che la Regione Emilia-Romagna riconosce pienamente la strategicità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e dello sviluppo della Società dell'informazione e si è dotata sin dal 2004 di una legge regionale dedicata, che ha guidato negli ultimi dieci anni la politica regionale e la pianificazione e attuazione degli interventi

attraverso la regolare adozione di Piani telematici regionali (agende digitali) e che, al momento, è in fase di attuazione del Piano telematico 2011-2013, nel quale, per la prima volta sono definiti ed individuati, in coerenza con le indicazioni dell'Unione europea, quattro nuovi diritti di cittadinanza digitale;

Considerato che l'approccio a queste tematiche è stato un percorso progressivo basato su un processo di miglioramento continuo che ha consentito di passare da una pianificazione che guardava solo all'amministrazione regionale ad una strategia di sviluppo del territorio che coinvolge gli Enti locali e guarda agli interessi e alle necessità di cittadini e imprese;

Considerato che le politiche della Regione si inquadrano nella strategia delineata dalla Commissione europea nella presente Comunicazione che, a partire dai risultati della prima Agenda digitale europea adottata nel 2010, rifocalizza le priorità e le azioni per stimolare meglio l'economia e conseguire appieno gli obiettivi, e che la trasversalità dell'approccio, dei contenuti e delle azioni dell'Agenda digitale europea incide in numerosi settori di interesse e competenza delle regioni quali: sanità, formazione, occupazione, appalti pubblici, attività produttive, semplificazione, e altri ancora;

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, con la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni, al processo decisionale dell'Unione europea e ai negoziati che seguiranno sulla Comunicazione ;

a) si esprime con riferimento all'atto in esame osservando quanto segue:

- Per favorire l'attuazione delle Agende Digitali (europea, italiana e regionali) **si sottolinea** la necessità di prevedere forme strutturate di confronto tra i diversi livelli istituzionali (nazionale, regionale e locale) e di garanzia di partecipazione ai lavori dei soggetti (regioni e enti locali) che hanno maturato esperienze pluriennali sui temi oggetto dell'Agenda Digitale Europea (ADE), anche per tutelare e valorizzare al massimo gli investimenti tecnologici e organizzativi già sostenuti in questi anni. **Si segnala** inoltre l'importanza della definizione di

strumenti di misurazione e indicatori quantitativi per supportare la programmazione e il controllo dell'attuazione degli obiettivi delle Agende Digitali. La continua attività di analisi degli indicatori di riferimento è ormai fondamentale anche nell'ottica di identificare, in futuro, un rinnovato sistema di indicatori condivisi da utilizzare come strumento di rappresentazione e descrizione dello stato di attuazione degli obiettivi delle Agende Digitali.

- Per favorire la convergenza verso un mercato unico del digitale e, in particolare, verso un mercato europeo integrato dei pagamenti tramite carte, internet e telefono mobile, sulla base all'esperienza maturata dalla nostra regione e coerentemente con le future iniziative di attuazione dell'Agenda digitale italiana, **si invita** a valutare la possibilità di adottare un approccio fondato sull'utilizzo di piattaforme unitarie, basate su sistemi tecnologici ed organizzativi standard, ponendo particolare attenzione alle nuove tecnologie in via di affermazione (pagamenti in mobilità). Inoltre, relativamente alla proposta di revisione della direttiva sul riutilizzo delle informazioni del settore pubblico e tenuto conto anche della prossima azione a livello nazionale di stesura di regolamenti tecnici in materia, **si ritiene che**, al fine di alimentare il mercato unico digitale con dati pubblici, l'elemento qualificante dell'azione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dalle analisi condotte dalla Regione nel contesto delle progettazioni regionali ed europee in materia, dovrebbe essere l'individuazione di licenze "di riferimento" che massimizzino la diffusione e riutilizzo dei dati, come ad esempio le cd. *creative commons*.

- In relazione all'obiettivo di accelerare l'innovazione del settore pubblico, si concorda con la priorità, evidenziata nella Comunicazione, di un'ampia e interoperabile digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. **Si segnala**, in merito, l'importanza di inserire questo obiettivo nel contesto di una linea di azione più ampia per la semplificazione, focalizzando l'attenzione sulla informatizzazione delle procedure e degli atti attraverso la creazione di un sistema di interconnessione telematica di tutta la PA finalizzata a rafforzare l'interoperabilità tra amministrazioni e l'interconnessione tra i procedimenti, basando le azioni di intervento anche sulla valorizzazione di servizi infrastrutturali unici da tempo esistenti e in uso nel territorio regionale (in particolare: sistema di autenticazione federato, una

piattaforma dei pagamenti *on-line*, infrastruttura di cooperazione applicativa, polo regionale per l'archiviazione e conservazione).

- Al fine di rendere più proficuo il lavoro svolto nell'ambito di iniziative europee di riferimento nel campo dell'*e-procurement* **si segnala** l'opportunità di portare gli standard ivi definiti (fattura elettronica, scheda di trasporto, ordine), come utile contributo al *Multi-Stakeholder Forum on e-invoicing* (forum sulla fatturazione elettronica attivato a livello europeo che riunisce delegati nazionali e le principali parti interessate dal lato utente del mercato). **Si segnala**, inoltre, che nel contesto delle iniziative attivate a livello nazionale finalizzate individuare e proporre misure per favorire l'adozione della fatturazione elettronica da parte di imprese e lavoratori autonomi, preservando l'interoperabilità transfrontaliera dei soggetti che la utilizzano, si potrebbero formulare proposte che tengano già conto anche della "componente pubblica" in modo da costruire un unico sistema di *e-procurement* e arrivare alla completa dematerializzazione del processo, che, diversamente sarebbe, più difficile da ottenere.

- Con riferimento specifico al tema della realizzazione dei progetti di sanità *on-line*, **si segnalano** alcune criticità, legate soprattutto all'ottica transnazionale dei servizi da erogare, in particolare: sul tema dell'identità elettronica del cittadino e del professionista si rileva che la normativa di riferimento e le tecnologie non sono ad oggi sufficientemente consolidate e sono molteplici i sistemi di identificazione per accedere ai servizi *on-line*, di conseguenza sarebbe auspicabile stabilire una modalità di identificazione unica per l'accesso ai servizi online messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni; si evidenzia, quindi, che una iniziativa a livello europeo su questo tema dovrebbe tenere adeguatamente in considerazione quanto sinora fatto a livello nazionale e regionale. In questo senso si auspica un intervento a livello europeo che permetta di dotare i cittadini di un documento di identità elettronica valido su tutto il territorio europeo.

Per quanto riguarda il tema *privacy*, consenso e accesso ai dati, si rileva che la normativa nazionale attuale impone vincoli rigidi a priori che aumentano enormemente i costi delle operazioni e rallentano i progetti; la previsione di vincoli a posteriori, invece, supportati dalla garanzia di tracciatura di ogni accesso ed assunzione di responsabilità

da parte di chi consulta gli archivi, semplificherebbe di molto i sistemi e le procedure riducendo tempi e costi.

Infine, per quanto riguarda la contraddittorietà del quadro normativo di riferimento, si segnala che al momento, a livello nazionale, sono stati attivati molti tavoli di discussione sul tema della sanità *on-line*, ma che le indicazioni (specifiche tecniche) provenienti dalle competenti amministrazioni centrali e vincolanti per le amministrazioni destinatarie, non sono sempre coerenti sia con il codice dell'amministrazione digitale sia con la normativa europea di settore. Si segnala quindi la necessità di conformarsi al più presto e in modo coerente alle disposizioni europee di riferimento garantendo un più ampio coinvolgimento delle Regioni che, avendo maturato esperienza e competenze in questo settore, potrebbero contribuire a definire un quadro normativo adeguato e coerente. Si evidenzia, in questo senso, l'esempio della direttiva di esecuzione 2012/52/UE del 20 dicembre 2012 comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro emanata dalla Commissione europea in attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, in particolare l'articolo 11, paragrafo 2, lettere a), c) e d), che inserisce nell'elenco delle ricette mediche, ai fini del riconoscimento su tutto il territorio europeo, la firma dello specialista prescrivente, elemento invece non richiesto dalle specifiche tecniche attualmente emanate dal Ministero dell'Economia e Finanze (MEF).

- Con riferimento al tema domanda e offerta di un Internet superveloce, **si sottolinea** l'importanza di garantire l'accesso alla rete Internet a tutti sfruttando ogni possibile modello di partenariato pubblico-privato e ponendo particolare attenzione alle esigenze delle imprese, che, come evidenziato spesso, sono diverse da quelle dei cittadini. La neutralità tecnologica della rete (principio che deve guidare gli interventi in questo settore), infatti, consente di utilizzare tutte le tecnologie disponibili in modo concertato e di prendere in considerazione anche l'espandibilità futura delle tecnologie stesse (selezionando quelle estendibili almeno per i prossimi 20 anni). Questo approccio, però, va inquadrato all'interno dei percorsi politici finalizzati a garantire internet come servizio essenziale per tutti, ma anche come diritto. Vanno quindi posti in essere interventi già a livello europeo che realizzino infrastrutture, auspicabilmente controllate dal pubblico, che

garantiscono condizioni di equità all'accesso e alla fruizione di Internet da parte di cittadini ed imprese. **Si evidenzia**, dunque, la necessità porre estrema attenzione alla definizione di strumenti normativi e amministrativi che consentano di realizzare le semplificazioni indispensabili a garantire un internet superveloce in tempi certi, soprattutto attraverso la definizione di procedure di autorizzazione per la realizzazione degli *asset* infrastrutturali necessari, semplici e veloci. Va sottolineato inoltre che le dotazioni economiche di bilancio europeo dovrebbero prediligere gli investimenti in infrastrutture di telecomunicazione finalizzate a realizzare una rete a banda ultra larga in tempi coerenti con gli obiettivi definiti nell'Agenda Digitale Europea. Inoltre, con riferimento specifico alla proposta legislativa per ridurre i costi e migliorare l'efficacia della creazione di infrastrutture di comunicazione ad alta velocità, richiamata nella Comunicazione sull'Agenda digitale, **si propone** la realizzazione di un catasto (federato) delle infrastrutture, in grado di catalogare e mettere a disposizione tutte le informazioni necessarie sulle infrastrutture pubbliche esistenti, da utilizzare per il dispiegamento della rete.

- Con riferimento al tema della fiducia e sicurezza, si sottolinea l'importanza di considerare la sicurezza informatica non un semplice valore aggiunto, ma un criterio di progettazione, grazie al quale sia il software che l'approccio al servizio devono risultare "sicuri" sin dalla fase iniziale di "creazione". Tuttavia **si evidenzia** che la tecnologia costituisce solo un aspetto della questione. La fiducia, la semplicità e la sicurezza degli utenti, infatti, sarebbero realmente avvantaggiate dalla definizione di regole comuni a livello europeo che implica, necessariamente, un forte coordinamento da parte dell'Unione europea. Per raggiungere gli obiettivi, infatti, è prioritario costruire per gli utenti un sistema "accogliente" e semplice da usare sia per la navigazione che per l'identificazione, ma allo stesso tempo sicuro rispetto alla tutela dei dati che vengono immessi e con indicazioni chiare su chi li può trattare, con quali modalità e su quali conseguenze derivano dal fatto di averli inseriti.

- Infine, in accordo con quanto indicato nella Comunicazione nello specifico ambito del cd. *cloud computing*, **si segnala** l'importanza di definire un percorso condiviso, che coinvolga attivamente anche i livelli regionali, con l'obiettivo di razionalizzare i software utilizzati e

garantire la continuità dei servizi erogati, la capacità di risposta degli applicativi rispetto alle necessità di prestazioni ulteriori (fluttuanti) che possono derivare dal bisogno di maggiori o minori prestazioni per l'erogazione del servizio, la congruità delle interfacce e, soprattutto, l'economia dei costi. **Si condivide**, infatti, con la strategia delineata nella Comunicazione, che tutti questi obiettivi si possono ottenere solo con un "approccio cloud" che superi il concetto di virtualizzazione locale e consenta, grazie una rete efficiente e nativa, di realizzare una virtualizzazione distribuita e nuovi criteri di progettazione ed erogazione dei servizi. Questo approccio consente, inoltre, di ridurre i consumi complessivi ICT ottimizzando l'utilizzo delle risorse e di realizzare impianti migliori in termini di stabilizzazione energetica e dissipazione di calore (ottimizzazione del consumo energetico).

b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia – Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e **invita** la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;

c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari anche ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;

d) **Impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Agenda digitale per l'Europa - Le tecnologie digitali come motore della crescita europea COM(2012) 784 final. del 19 dicembre 2012, nonché sulle ulteriori modalità e contributi concreti della Regione al processo decisionale e sulle iniziative assunte nelle opportune sedi nazionali ed europee;

e) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano – romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

Approvata all'unanimità nella seduta del 12 febbraio 2013, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

OGGETTO 3680

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

RISOLUZIONE SULLA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI "ENERGIA PULITA PER I TRASPORTI: UNA STRATEGIA EUROPEA IN MATERIA DI COMBUSTIBILI ALTERNATIVI" COM(2013) 17 FINAL DEL 25 GENNAIO 2013 E SULLA PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO SULLA REALIZZAZIONE DI UN'INFRASTRUTTURA PER I COMBUSTIBILI ALTERNATIVI COM(2013) 18 FINAL DEL 25 GENNAIO 2013. OSSERVAZIONI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AI SENSI DELL'ARTICOLO 24, COMMA 3, DELLA LEGGE N. 234 DEL 2012 ED ESAME DI SUSSIDIARIETÀ AI SENSI DEL PROTOCOLLO N. 2 ALLEGATO AL TRATTATO DI LISBONA.

Approvata nella seduta del 5 marzo 2013

OGGETTO: Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi" COM(2013) 17 final del 25 gennaio 2013 e sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

RISOLUZIONE

La Commissione I "Bilancio Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4, 6 e 7;

Visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

Visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 contenente "Sessione comunitaria 2012 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e

discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere i), j), k), o);

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 5518 del 06 febbraio 2013);

Viste la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi" COM(2013) 17 final del 25 gennaio 2013 e la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013;

Visti gli articoli 90 e 91 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

Visto il parere reso dalle Commissioni Territorio, Ambiente, Mobilità e Politiche economiche nella seduta del 28 febbraio 2013 (prot. n. 9129 del 28 febbraio 2013);

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. "*early warning system*" e che l'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni europee, al comma 2, prevede che: "*I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e*

dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25” ;

Considerato che la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni “Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi” COM(2013) 17 final. del 25 gennaio 2013 e la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013 costituiscono il cd. “Pacchetto energia pulita per i trasporti” e fanno parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione comunitaria 2012, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

Considerato che l'Unione europea, nella definizione della sua politica energetica, ha individuato gli obiettivi in materia di competitività, sostenibilità e sicurezza degli approvvigionamenti, stabilendo che il mercato interno dell'energia dovrà essere completato nei prossimi anni, le fonti rinnovabili dovranno contribuire per il 20% al consumo finale di energia, le emissioni di gas a effetto serra dovranno diminuire del 20% e i guadagni di efficienza energetica dovranno consentire una riduzione del 20% del consumo di energia entro il 2020 e, per quanto riguarda i combustibili fossili, in particolare gas e petrolio, ha previsto che l'Europa diventerà ancora più dipendente dalle importazioni mentre per quanto riguarda l'elettricità, la domanda è destinata ad aumentare in misura considerevole;

Considerato che, entro il 2050, l'Unione europea ha assunto inoltre l'impegno di ridurre le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990 e che la Commissione europea ha esaminato le sfide da affrontare per conseguire l'obiettivo UE della decarbonizzazione nella “Tabella di marcia per l'energia 2050”, rilevando che, nonostante la definizione di strategie e misure ambiziose per conseguire gli obiettivi in campo energetico per il 2020, tali

indicazioni non saranno sufficienti a raggiungere l'obiettivo fissato per il 2050 ed evidenziando, quindi, la necessità di interventi urgenti che comporteranno cambiamenti di grande portata in vari settori tra cui quello dei trasporti;

Considerato che i trasporti sono attualmente responsabili di una quota pari al 32% del consumo finale di energia e sono il settore a crescita più rapida in termini di consumo energetico, nonché quello che dipende in misura maggiore dai combustibili fossili. **Considerato**, quindi, che definire una strategia europea in grado di migliorare l'efficienza energetica nel settore attraverso l'introduzione di: sistemi avanzati di gestione del traffico in tutti i modi di trasporto, investimenti infrastrutturali e la creazione di uno spazio comune europeo dei trasporti per promuovere il trasporto multimodale, sistemi di tariffazione intelligente, norme di efficienza per tutti i veicoli utilizzabili nelle varie modalità di trasporto, nonché misure per promuovere l'innovazione dei veicoli è fondamentale, così come è necessario reimpostare una strategia di azione più a lungo termine, nuova e orientata in modo deciso al superamento delle problematiche, assai complesse, di questo settore, basata su un quadro normativo adeguato e più propizio agli investimenti;

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, con la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle Regioni, al processo decisionale dell'Unione europea e ai negoziati che seguiranno sulla Comunicazione e sulla proposta di direttiva;

con riferimento alla Comunicazione "Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi" si esprime osservando quanto segue:

a) nella Comunicazione "Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi", la Commissione europea individua come uno dei fattori chiave per la riuscita della strategia Europa 2020, sviluppare possibili alternative all'uso del petrolio per la decarbonizzazione del settore dei trasporti e considera, quindi, necessario adottare adesso una strategia orientata in questo senso. La Commissione europea, per far ciò, parte dall'esame delle problematiche

che incidono negativamente sulla possibilità di ricorrere a combustibili alternativi rispetto al petrolio (elettricità, idrogeno, gas naturale, biocarburanti, GPL, GNL, GNC, GTL), ed evidenzia la necessità di intervenire per realizzare adeguate infrastrutture, interconnesse con reti intelligenti, definire specifiche tecniche comuni per le infrastrutture, i veicoli e i vettori energetici, prevedere adeguati finanziamenti a favore di ricerca e sviluppo, sostenere il settore manifatturiero per recuperare e rafforzare la competitività europea nel settore anche per la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili e per lo stoccaggio dell'energia. Pur condividendo le finalità e gli obiettivi, però, non si può non **rilevare** che la Comunicazione parte dal presupposto, dandolo per acquisito, di una crescente domanda di energia nel settore dei trasporti incentrando, quindi, tutta la strategia sulla diffusione dell'utilizzo dei carburanti alternativi per porre fine alla dipendenza dal petrolio nel settore dei trasporti. Se la realizzazione di infrastrutture adeguate in grado di consentire l'impiego di carburanti alternativi, e tutto quanto indicato nella Comunicazione, sono certamente condizioni imprescindibili, tuttavia, se si vuole davvero conseguire l'obiettivo finale, **si segnala** che queste misure devono essere necessariamente affiancate anche da una forte azione volta a contribuire al cambiamento delle risposte da dare alla crescente domanda di mobilità e alla nascita di una nuova domanda di mobilità, più intelligente, sicura, efficiente e sostenibile, nella quale il trasporto pubblico, il trasporto ferroviario e l'integrazione tra le varie modalità di trasporto possano contribuire alla riduzione della domanda di energia. Domanda di energia che dovrà essere soddisfatta facendo sempre di più ricorso alle fonti rinnovabili, in coerenza con gli obiettivi, posti dall'Unione europea stessa nell'ambito della sua politica energetica. In questa ottica **si evidenzia**, a titolo di esempio concreto, la questione del trasporto e della distribuzione delle merci che nel nostro paese continua a privilegiare il trasporto su strada, meno efficiente e più impattante, rispetto a quello ferroviario, e al tema ancora non adeguatamente affrontato dello sviluppo di forme di trasporto intermodali e innovative.

Relativamente alla Proposta di direttiva si esprime con riferimento agli aspetti di cui ai successivi punti b), c), d) ed e) rilevando quanto segue:

b) la **base giuridica appare correttamente individuata** negli articoli 90 e 91 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

c) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, **la proposta di direttiva appare conforme al principio di sussidiarietà come definito dall'articolo 5, paragrafo 3 del TUE.**

d) con riferimento al principio di proporzionalità si segnala che dalle osservazioni sulla proposta di direttiva emerge che la previsione della dotazione minima di punti di ricarica per Stato membro di cui all'articolo 4 e specificata nell'Allegato II, **non sembra conforme al principio di proporzionalità**, nella misura in cui non garantisce al livello nazionale (centrale, regionale e locale) la massima possibilità di intervento. Il metodo utilizzato per stabilire la dotazione minima dei punti di ricarica per l'elettricità, infatti, impone agli Stati membri dotazioni minime da conseguire entro precise scadenze temporali sulla base di un metodo che non sembra tener conto in modo adeguato della situazione di partenza di ciascuno Stato membro e, soprattutto, del contesto generale in cui questa strategia andrà ad incidere in prospettiva. Si ritiene dunque che sarebbe più opportuno e rispettoso del principio di proporzionalità lasciare agli Stati membri l'individuazione nell'ambito dei Quadri strategici nazionali della dotazione minima dei punti di ricarica elettrici (ma anche di altri target), da concordare preventivamente con la Commissione europea sulla base di un'attenta valutazione di tutti i fattori rilevanti, che incidono in modo molto diverso da Stato membro a Stato membro in questo settore, così da garantire l'individuazione di obiettivi ambiziosi, da conseguire comunque entro il 2020, ma realmente attuabili e realizzabili.

e) per quanto attiene il merito della proposta di direttiva, **osserva che:**

- per quanto riguarda gli obiettivi della proposta di direttiva relativi all'infrastrutturazione necessaria per l'idrogeno e il gas naturale (GNC e GNL), **si evidenzia** che non si pongono particolari problematiche per il loro conseguimento entro la tempistica richiesta, data la situazione che storicamente pone la Regione Emilia-Romagna all'avanguardia dal punto di vista infrastrutturale e di sfruttamento di questo tipo di combustibili, mentre maggiori criticità emergono per quanto riguarda

l'elettricità e la relativa infrastrutturazione. Tuttavia **si segnala** anche che, in un'ottica più generale, riferita all'infrastrutturazione per tutte le tipologie di carburanti alternativi, la situazione sul territorio nazionale resta estremamente differenziata, di conseguenza i punti di forza di alcune realtà regionali, non necessariamente sono e saranno in grado di garantire il conseguimento degli obiettivi complessivi che la proposta di direttiva pone in capo agli Stati membri.

- Si evidenzia che i paragrafi 1 e 2 dell'articolo 4 (Fornitura di elettricità per il trasporto) prevedono che ciascuno Stato membro si doti di un numero minimo di punti di ricarica per i veicoli elettrici entro il 31 dicembre 2020, il 10% dei quali accessibile a tutti, e rimanda la sua quantificazione precisa per ciascuno stato membro, alla tabella contenuta nell'Allegato II. In base alla citata tabella l'Italia avrebbe l'obiettivo minimo di 1.255.000 punti di ricarica di cui 125.000 accessibili a tutti. Sul punto **si sottolineano** due elementi: in primo luogo, dalla valutazione di impatto che accompagna la proposta di direttiva emerge che l'individuazione per ciascuno Stato membro della dotazione minima di punti di ricarica esplicitata nella tabella è stata calcolata sulla base di una formula matematica basata su diversi fattori, a ciascuno dei quali è stato attribuito un "peso", non è chiaro però come si sia arrivati a stabilire il peso di ciascun fattore, di conseguenza non è chiaro su quale base è stata individuata la dotazione minima per ciascuno Stato membro; in secondo luogo, la dotazione minima, così come attualmente stabilita nella proposta di direttiva, non sembra tenere adeguatamente conto della situazione di partenza di ciascuno Stato. Per quanto riguarda l'Italia, in particolare, la previsione della dotazione minima appare alquanto sovrastimata, con il duplice rischio di stabilire obiettivi non necessari e comunque non realizzabili entro le tempistiche stabilite, già in partenza, e di incorrere in futuro in possibili infrazioni. Sarebbe, quindi, più opportuno e rispettoso del principio di proporzionalità lasciare agli Stati membri l'individuazione degli obiettivi minimi di risultato, da concordare preventivamente con la Commissione europea e da conseguire comunque entro il 2020. In altri termini, a ciascuno Stato membro dovrebbe competere, nell'ambito della definizione del proprio Quadro strategico nazionale, l'individuazione delle migliori scelte per favorire una mobilità più sostenibile, anche in considerazione delle specifiche realtà territoriali, sociali, produttive che lo caratterizzano. A tale fine, **si propone** di eliminare dal primo comma

dell'articolo 4 (Fornitura di elettricità per il trasporto) della proposta di direttiva il riferimento all'Allegato II, che prescrive il numero minimo di punti di ricarica per i veicoli elettrici per Stato membro, riformulandolo come segue: **“1. Gli Stati membri nell'ambito del Quadro strategico nazionale e nella relativa attuazione stabiliscono, in accordo con la Commissione europea, il numero minimo di punti di ricarica per veicoli elettrici, garantendo il 10% dei punti di ricarica accessibile a tutti, con la specificazione dei tempi di realizzazione, sino al conseguimento degli obiettivi entro il 31 dicembre 2020”**. La riformulazione del paragrafo 1 consente la soppressione anche dell'attuale paragrafo 2. **Si evidenzia** che la proposta di modifica non deve essere intesa come un “compromesso al ribasso”, ma come una modalità di intervento in grado di coniugare l'individuazione degli obiettivi e la reale possibilità di conseguimento degli stessi. In questo senso, l'individuazione della dotazione minima dovrà essere effettuata dagli Stati membri in accordo con la Commissione europea, sulla base di un approccio ambizioso che spinga anche verso una nuova politica industriale, realmente in linea con gli obiettivi di risparmio energetico e verso una nuova visione della mobilità, che punti strategicamente sulle tipologie di trasporto più efficienti e meno impattanti.

- Per realizzare concretamente la fornitura di elettricità per il trasporto è fondamentale garantire la possibilità di ricaricare i veicoli elettrici anche in assenza di contratti specifici con i fornitori del servizio, non essendo proponibile che ogni cliente sia titolare di contratti di fornitura con tutti i fornitori di servizi di ricarica. **Si segnala** che, invece, nella proposta di direttiva non si affronta espressamente il tema dell'interoperabilità della rete come copertura territoriale che deve essere garantita il più possibile su tutto il territorio nazionale/europeo, quanto meno per quanto riguarda le colonnine nei punti di ricarica pubblici. Di conseguenza, **si propone** di modificare l'articolo 4 (Fornitura di elettricità per il trasporto) della proposta di direttiva inserendo nel paragrafo 10, dopo la parola “ricarica”, il seguente periodo: **“10. (...) A tale fine è necessario garantire nei punti di ricarica pubblici la massima interoperabilità della rete e una copertura territoriale adeguata, prescindendo dal fornitore del servizio e dall'esistenza o meno dei contratti di fornitura tra l'utente/fruttore e il fornitore.**

- **Si segnala**, inoltre che l'efficacia delle disposizioni, previste nella proposta di direttiva, riferite all'installazione di un numero minimo di impianti di rifornimento di idrogeno, gas naturale compresso (GNC) e gas naturale liquido (GNL), nonché di punti di ricarica per veicoli elettrici, è subordinata all'effettiva apertura - con servizio assistito - dei suddetti impianti nell'arco della giornata. **Si evidenzia**, quindi, che la proposta di direttiva dovrebbe prevedere che gli Stati membri, in fase di attuazione, stabiliscano delle fasce orarie di apertura obbligatoria degli impianti di rifornimento di idrogeno, GNC e GNL, trattandosi di tipologie di carburanti per i quali il rifornimento con modalità *self-service* non è attualmente ammesso e che, comunque, presenta difficoltà operative. Inoltre, per quanto riguarda il tema dell'individuazione delle distanze massime tra impianti (per l'idrogeno e per i gas) **si evidenzia** che, al momento, è concretamente realizzabile solo per la rete autostradale che si sviluppa su specifiche dorsali, mentre non è tecnicamente possibile individuare distanze massime per la rete di viabilità ordinaria, soprattutto a causa della pluralità e dell'intersezione tra le varie diramazioni. **Si sottolinea**, infine, che allo stato attuale non risultano ancora commercializzati autoveicoli alimentati a idrogeno.

- La proposta di direttiva ha l'obiettivo di promuovere la progettazione, costruzione e diffusione di nuovi veicoli funzionanti a combustibili alternativi (sostanzialmente elettrici, a gas e idrogeno) e a tal fine intende contribuire a garantire la realizzazione di una infrastruttura adeguata. Si evidenzia, però, che la necessità di tale infrastruttura, in grado di consentire l'impiego di veicoli alimentati da carburanti alternativi, è condivisibile a condizione che la copertura del fabbisogno energetico della stessa sia garantita dalla produzione attraverso fonti rinnovabili di energia, altrimenti la strategia non potrà contribuire anche al conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione che l'Unione europea si è data per il 2020 e il 2050. E' fondamentale dunque **introdurre nella proposta di direttiva l'obbligo di garantire la copertura del fabbisogno energetico dell'infrastruttura attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili**. In virtù di questo obbligo, gli Stati membri, in sede di definizione dei rispettivi Quadri strategici nazionali e dei relativi piani attuativi che dovranno essere adottati ai vari livelli (nel nostro paese sia a livello nazionale che regionale), dovranno garantire che il fabbisogno energetico per l'alimentazione delle infrastrutture sia interamente coperto dalla produzione di energia

da fonte rinnovabile. **Si propone**, quindi, di modificare l'articolo 3 "Quadri strategici nazionali" e, conseguentemente anche l'Allegato I che specifica i contenuti minimi dei Quadri strategici nazionali della proposta di direttiva, inserendo dopo il paragrafo 7, il paragrafo 8 così formulato: "(...) **8. Al fine di massimizzare i benefici sull'ambiente e il risparmio energetico, i piani strategici nazionali, e i relativi piani di attuazione, garantiscono che il fabbisogno energetico per l'alimentazione delle infrastrutture per i carburanti alternativi sia interamente coperto dalla produzione di energia da fonte rinnovabile; garantiscono inoltre che la pianificazione strategica della produzione e distribuzione dell'energia sia coerente con le altre politiche di settore, evitando il depauperamento delle risorse territoriali, e individua risorse finanziarie specificamente dedicate al conseguimento di questo obiettivo**".

- Si evidenzia positivamente il fatto che la strategia della Commissione europea pone l'accento sul tema degli investimenti e del finanziamento della ricerca e dell'innovazione in questo settore, ma si segnala la necessità che questo aspetto emerga in modo più chiaro e incisivo in fase di attuazione, sia perché la ricerca è il presupposto essenziale per rendere tutta la strategia di sviluppo dei carburanti alternativi realmente realizzabile e in grado di sostituire progressivamente l'attuale situazione basata sullo sfruttamento del petrolio, sia perché ha un ruolo fondamentale anche per ottenere quel cambiamento di stile di vita e di approccio culturale essenziale per la riuscita della strategia complessiva.

- Infine, secondo quanto attualmente previsto nella proposta di direttiva, gli Stati membri sono tenuti ad indicare nei Quadri strategici nazionali il numero di veicoli alimentati a combustibili alternativi previsti entro il 2020, ma non ad indicare con altrettanta precisione le misure necessarie a garantire che tale "rivoluzione" nel sistema della mobilità avvenga nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza (si pensi alle conseguenze dell'aumento del parco veicolare circolante, al significativo incremento delle esigenze di smaltimento di batterie a fine ciclo di vita, alla necessità di ulteriori spazi per sosta e parcheggio, rottamazione e/o parziale conversione del parco veicolare attuale). **Si propone** pertanto che ciascuno Stato membro, in sede di redazione del Quadro strategico nazionale, preveda espressamente, oltre i contenuti

minimi già individuati nell'Allegato I della proposta di direttiva, anche la dotazione minima di veicoli alimentati a combustibili alternativi da conseguire entro il 2020 e, conseguentemente, le misure necessarie a realizzare un sistema infrastrutturale adeguato a sostenere questo nuovo sistema di mobilità. Si propone, inoltre, di introdurre nell'Allegato I della proposta di direttiva, tra le misure strategiche a sostegno dell'attuazione del Quadro strategico, anche azioni volte a garantirne la sostenibilità sotto l'aspetto della tutela dell'ambiente, del ciclo dei rifiuti, dell'impiego razionale delle risorse.

f) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;

g) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia – Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;

h) **Impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi" COM(2013) 17 final. del 25 gennaio 2013 e sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013, nonché sulle ulteriori modalità e contributi concreti della Regione al processo decisionale e sulle iniziative assunte nelle opportune sedi nazionali ed europee;

i) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano – romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

Approvata a maggioranza nella seduta del 5 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e degli articoli 6, comma 2, e 7 della legge regionale n. 16 del 2008.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

OGGETTO 3778

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

**Risoluzione sulla Raccomandazione della Commissione del 20.2.2013
"Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio
sociale" C(2013) 778 final del 20.02.2013. Osservazioni della Regione
Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234
del 2012**

Approvata nella seduta del 25 marzo 2013

OGGETTO: Risoluzione sulla Raccomandazione della Commissione del 20.2.2013 "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" C(2013) 778 final del 20.02.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012.

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

Visto l'articolo 24, comma 3, della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 contenente "Sessione comunitaria 2012 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere i), j), k), o);

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 10128 del 7 marzo 2013);

Vista la Raccomandazione della Commissione del 20.2.2013 "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" C(2013) 778 final del 20.02.2013;

Visto il parere reso dalla Commissione Politiche per la Salute e Politiche sociali nella seduta del 25 marzo 2013 (prot. n. 13225 del 25 marzo 2013);

Vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 14 (Norme in materia di politiche per le giovani generazioni);

Vista la legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali);

Vista legge regionale 10 gennaio 2000, n. 1 (Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia);

Vista la legge regionale 23 novembre 1988, n. 47 (Norme per le minoranze nomadi in Emilia-Romagna);

Considerato che la Raccomandazione della Commissione del 20.2.2013 "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" fa parte degli atti segnalati nell'ambito della sessione comunitaria 2012, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"*;

Considerato che molte delle politiche poste in essere dalla Regione Emilia-Romagna si inquadrano nelle strategie e negli orientamenti delineati dalla Commissione europea nella Raccomandazione su temi collegati alla povertà infantile e alle situazioni di svantaggio sociale quali: l'alimentazione e la lotta allo spreco alimentare, l'istruzione prescolastica, i minori fuori famiglia, la questione delle popolazioni nomadi, nonché il richiamo esplicito alla *Convenzione ONU del 1989 sui diritti del fanciullo*, quale principio orizzontale che dovrà ispirare gli Stati membri nella definizione delle proprie politiche, evidenziando altresì la necessità di vigilare e adoperarsi *“affinché tali diritti siano rispettati, protetti ed esercitati”*;

Considerato che la tutela dell'infanzia e il problema della povertà infantile implicano l'adozione ai vari livelli di politiche trasversali e che la Regione Emilia-Romagna da tempo si è dotata di strumenti legislativi volti a contrastare la povertà e l'esclusione sociale e supportare le famiglie e gli individui in difficoltà, in modo coerente con le singole politiche dell'UE e con la Strategia Europa 2020;

Considerato, tuttavia, che la progressiva riduzione delle risorse finanziarie dedicate alle politiche sociali, accentuatasi fortemente negli ultimi anni anche a causa dell'attuale crisi economica, rischia di incidere sempre più pesantemente sia in termini di diffusione che di qualità dei servizi per i cittadini, anche nelle regioni che come la nostra hanno sempre avuto grande attenzione a questi temi, dotandosi, da tempo, di strumenti legislativi e di programmi di intervento e di sostegno, e ha fatto emergere la necessità di un ripensamento a tutti i livelli istituzionali, europeo, nazionale e regionale, della praticabilità e attuabilità delle precedenti previsioni normative e programmatiche;

a) si esprime con riferimento all'atto in esame osservando quanto segue:

- **si condivide** l'approccio trasversale della Raccomandazione al problema della povertà infantile. Con riferimento ai principi orizzontali sono condivisibili, in particolare, *“l'importanza del sostegno alle famiglie quali prime responsabili del benessere dei minori”* e l'esigenza di *“dedicare particolare attenzione ai minori minacciati dalla miseria a*

causa di molteplici svantaggi”, nonché l’indicazione al punto 2. *Elaborare strategie integrate*, fra gli altri, di alcuni presupposti indispensabili per il benessere dei minori, quali: l’accesso a risorse sufficienti; l’integrazione degli aiuti in denaro con prestazioni in natura e l’alimentazione, sottolineando, inoltre, l’importanza di evitare le stigmatizzazioni e di lavorare per l’integrazione dei rom e dei minori provenienti da famiglie migranti. **Si condivide**, inoltre, l’obiettivo complessivo di “impegnarsi nella lotta contro la povertà e l’esclusione sociale dei minori in quanto priorità della strategia Europa 2020 segnalato al punto 4. *Sfruttare pienamente gli strumenti pertinenti dell’UE*. **Si segnala** però che se le politiche sociali regionali cercano da tempo di sviluppare interventi rivolti al contrasto di povertà ed esclusione sociale e di supporto alle famiglie e agli individui in difficoltà, in modo coerente con le politiche dell’UE e con la strategia Europa 2020, a livello nazionale manca tutt’ora uno strumento universalistico di lotta alla povertà che assicuri alle persone più povere un livello dignitoso di vita, con la conseguenza che la crisi economica che stiamo attraversando incide sempre più pesantemente anche nelle regioni che hanno sempre avuto grande attenzione a questi temi dotandosi, nel tempo, di strumenti legislativi e di programmi di intervento e di sostegno.

- Con riferimento al tema relativo all’esigenza di assicurare ai minori stili di vita appropriati a partire dall’alimentazione, **si segnala** che le politiche regionali da tempo sono indirizzate al riconoscimento del diritto al cibo, affrontando il tema in modo integrato con le altre politiche interessate, quali le politiche agricole, di lotta allo spreco e salvaguardia dell’ambiente, di cooperazione internazionale e sociali, in collaborazione con i soggetti pubblici, privati, le associazioni e i cittadini, e coerente con l’approccio adottato dall’Unione europea. Con riferimento specifico alla proposta di Regolamento sul Fondo europeo per gli aiuti agli indigenti, richiamato al punto 4. della Raccomandazione, che sostituirà a partire dal 2014 l’attuale Programma dell’Unione europea per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti (programma MDP), **si segnala** l’importanza di accompagnare l’approvazione del Regolamento in tempi brevi con un adeguato stanziamento di risorse da parte dell’UE. Con riferimento specifico all’obiettivo di combattere la deprivazione materiale dei bambini, **si coglie l’occasione per ribadire** quanto già sostenuto in altre sedi, ossia

che la fase di predisposizione e di successiva attuazione del Programma operativo nazionale sia oggetto di concertazione con le regioni e gli enti locali, con la previsione di un ruolo attivo delle Regioni nella gestione del Fondo. Si auspica, inoltre, l'integrazione degli interventi relativi al fondo con la programmazione del prossimo fondo sociale europeo (FSE).

- L'attuale crisi economica e sociale implica da parte di tutte le istituzioni, a tutti i livelli, la necessità di rivedere la praticabilità delle precedenti previsioni normative e programmatiche. In questo senso si condivide la scelta operata nella Raccomandazione di *"privilegiare una strategia di partnership nella programmazione e nella mobilitazione dei Fondi strutturali ...al fine di mobilitare tutti gli strumenti d'azione contro la povertà infantile"*, ma **si evidenzia** che ai propositi generali, del tutto condivisibili, dovranno seguire adeguati stanziamenti finanziari e relativi strumenti di programmazione degli interventi e successiva attuazione degli stessi. Lo stanziamento di risorse adeguate e crescenti alle politiche sociali sarà, quindi, essenziale per consentire a tutti i livelli istituzionali, tra cui anche e soprattutto le regioni, di garantire l'attuazione di politiche di sostegno adeguate nei vari settori evidenziati nella Raccomandazione. In questo senso, **si deve** infatti **segnalare che**, pur a fronte dell'attuale contesto di forte crisi economica, non sono ancora state definite, a livello europeo, le risorse per realizzare gli obiettivi indicati nella Raccomandazione, e che in assenza di una indicazione precisa sull'ammontare delle risorse non è possibile valutarne la congruità rispetto agli orientamenti rivolti agli Stati membri e alle pur condivisibili strategie che emergono dalla Raccomandazione stessa. Proprio per riuscire a far fronte alla attuale situazione di crisi economica e occupazionale con adeguate politiche e misure di intervento, **si segnala**, ad esempio, l'importanza di prevedere la destinazione di crescenti risorse dedicate ad interventi a sostegno della popolazione non occupata già a partire dal prossimo fondo sociale europeo (FSE) che finanzierà gli interventi per i prossimi sette anni (dal 2014 al 2020), nonché un rafforzamento degli altri programmi di finanziamento specifici dedicati alle politiche sociali.

- Quanto sopra evidenziato trova puntuale conferma anche nel quadro di monitoraggio sulla base di indicatori, trattato nel paragrafo 3 della Raccomandazione della Commissione europea. In allegato alla

Raccomandazione, infatti, sono stati individuati una serie composta di indicatori, non esaustivi, ma integrabili con ulteriori elementi conoscitivi di base, utili per delimitare e comprendere meglio i diversi contesti nazionali e locali. La finalità principale degli indicatori risiede nella funzione di controllo dell'applicazione della Raccomandazione da parte degli Stati membri e per valutare l'effettivo conseguimento degli obiettivi. Le politiche e gli strumenti della Regione sono in sintonia con quanto espresso al punto 3 della Raccomandazione – in merito ai *meccanismi di governance, di esecuzione e di monitoraggio* – che dovrebbero costituire il quadro organico entro il quale definire un complesso di indicatori adeguati. **Si sottolinea** positivamente, quindi, l'attenzione che la Raccomandazione pone all'individuazione di un sistema di monitoraggio e controllo basato su indicatori, in particolare, nel punto 3 *“Intensificare il ricorso ai metodi basati su elementi probanti – Privilegiare le strategie elaborate sulla base di informazioni fattuali e l'innovazione in materia di azione sociale, tenendo conto degli effetti potenziali sui minori”* e si evidenzia l'importanza di sfruttare, nell'individuazione degli indicatori, i sistemi informativi già in funzione ed i percorsi progettuali e di implementazione di nuovi sistemi. Tuttavia **si evidenzia** come il sistema di indicatori, così come costruito nella Raccomandazione “si giustifica” solo a fronte della previsione di strumenti finanziari e operativi idonei e in grado di consentire la concreta attuazione della Raccomandazione.

b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia – Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e **invita** la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;

c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari anche ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;

d) **Impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Raccomandazione della Commissione del 20.2.2013 "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale C(2013) 778 final del 20.02.2013, nonché sulle ulteriori modalità e contributi concreti della Regione al processo decisionale e sulle iniziative assunte nelle opportune sedi nazionali ed europee;

e) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano – romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

Approvata all'unanimità nella seduta del 25 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008.

Collana editoriale *Gli Speciali*

curata dalla Direzione generale dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna - Servizio legislativo e qualità della legislazione

Gli Speciali sono disponibili sul Sito Web dell'Assemblea legislativa al seguente indirizzo:

<http://www.assemblea.emr.it/assemblea-legislativa/struttura-organizzativa/legislativo-e-qualita-della-legislazione/pubblicazioni>

- ❖ Sessione comunitaria 2012 dell'Assemblea legislativa: indirizzi e seguito
Novembre 2013
- ❖ Sessione comunitaria 2011 dell'Assemblea legislativa: indirizzi e seguito
Settembre 2012
- ❖ Note alla legge 241/1990 alla luce del nuovo Codice del processo amministrativo
Dicembre 2011
- ❖ La valutazione delle politiche pubbliche nell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e prospettive di lavoro
Novembre 2011
- ❖ Monitoraggio sull'applicazione della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (articolo 22)
Dicembre 2010
- ❖ *Il filo di Arianna – 40 anni di Regione*
Giugno 2010
- ❖ Sei anni dopo l'abolizione del libretto sanitario per gli alimentaristi in Emilia-Romagna: attuazione e ricadute della legge regionale 11 del 2003
Aprile 2010
- ❖ Le politiche di sostegno al cambiamento e all'innovazione per il territorio digitale - *Nota sull'attuazione della l.r. 11/04*
Giugno 2009

- ❖ Il Consiglio delle Autonomie Locali
Gennaio 2009

- ❖ Atti relativi alla Presentazione del Sesto Rapporto sulla legislazione regionale e dell'allegato: "A cinque anni dalla riforma dei servizi sociali, una prima analisi"
(VIII Legislatura – Anno 2007)
Dicembre 2008

- ❖ *Diritto Comunitario e Regioni – Test di Sussidiarietà sulla proposta di Direttiva CE Servizi sanitari transfrontalieri*
Novembre 2008

- ❖ *La nuova legge n. 16 del 2008 per le attività comunitarie, internazionali ed interregionali della Regione Emilia-Romagna*
Novembre 2008

- ❖ *La popolazione anziana e disabile in Emilia-Romagna - Approfondimento statistico alla relazione "A cinque anni dalla riforma dei servizi sociali, una prima analisi. Relazione sullo stato di attuazione della l.r. 2/2003 Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*
Ottobre 2008

- ❖ *Regolamento interno dell'Assemblea legislativa - Deliberazione assembleare 28 novembre 2007, n. 143 - Decreto della Presidente Monica Donini 4 dicembre 2007, n. 1*
Maggio 2008

- ❖ Atti relativi alla Presentazione del Quinto Rapporto sulla legislazione regionale - VIII Legislatura (anno 2006)
Dicembre 2007

- ❖ *Demetra – Indicazioni su contenuti ed utilizzo*
Marzo 2007

- ❖ *Atti relativi alla Presentazione del Quarto Rapporto sulla legislazione regionale (VIII Legislatura: 16 maggio 2005 - 31 dicembre 2005)*
Gennaio 2007

- ❖ *Diritto Comunitario e Regioni – Il 2° Test di Sussidiarietà nel progetto pilota del Comitato delle Regioni*
Gennaio 2007

- ❖ *Diritto Comunitario e Regioni* – La partecipazione regionale alla formazione ed attuazione del diritto comunitario. Applicazione delle leggi Buttiglione e la Loggia fino ai più recenti atti regionali in materia comunitaria
Dicembre 2006
- ❖ *Sitografia* (Repertorio di siti Web)
Volume Primo - Volume Secondo - Volume Terzo
Luglio 2006
- ❖ *Ambiente, Istruzione, Lavoro e Sanità: le Regioni affrontano le nuove competenze*
Febbraio 2006
- ❖ *Atti relativi alla Presentazione del Terzo rapporto sulla legislazione regionale (VII Legislatura: Anni 2000-2005) – 14 novembre 2005*
Gennaio 2006
- ❖ *Diritto comunitario e Regioni* – Il test di Sussidiarietà nel progetto pilota del Comitato delle Regioni
Gennaio 2006
- ❖ *Diritto comunitario e Regioni*
 - La legge 4 febbraio 2005, n. 11
 - Le norme regionali di procedura, l'organizzazione interna dei Consigli e il rapporto con le Giunte*Dicembre 2005*
- ❖ *L'Assemblea legislativa tra nuovo Statuto e Regolamento*
Ottobre 2005
- ❖ *ConoscERE la legge* (Emilia-Romagna) – Schede tecniche di leggi regionali
Ottobre 2005
- ❖ *Elezioni regionali* – Raccolta normativa
Marzo 2005

**Direzione generale dell'Assemblea legislativa della
Regione Emilia-Romagna -
Servizio legislativo e qualità della legislazione**

A cura di
Barbara Attili

Responsabile del Servizio
Anna Voltan

Coordinamento redazionale
Daniela Biondi

Copertina:
Centro grafico dell'Assemblea legislativa
Viale Aldo Moro, 50 – 40127 Bologna
tel. 051 527 5639 – fax 051 527 5783